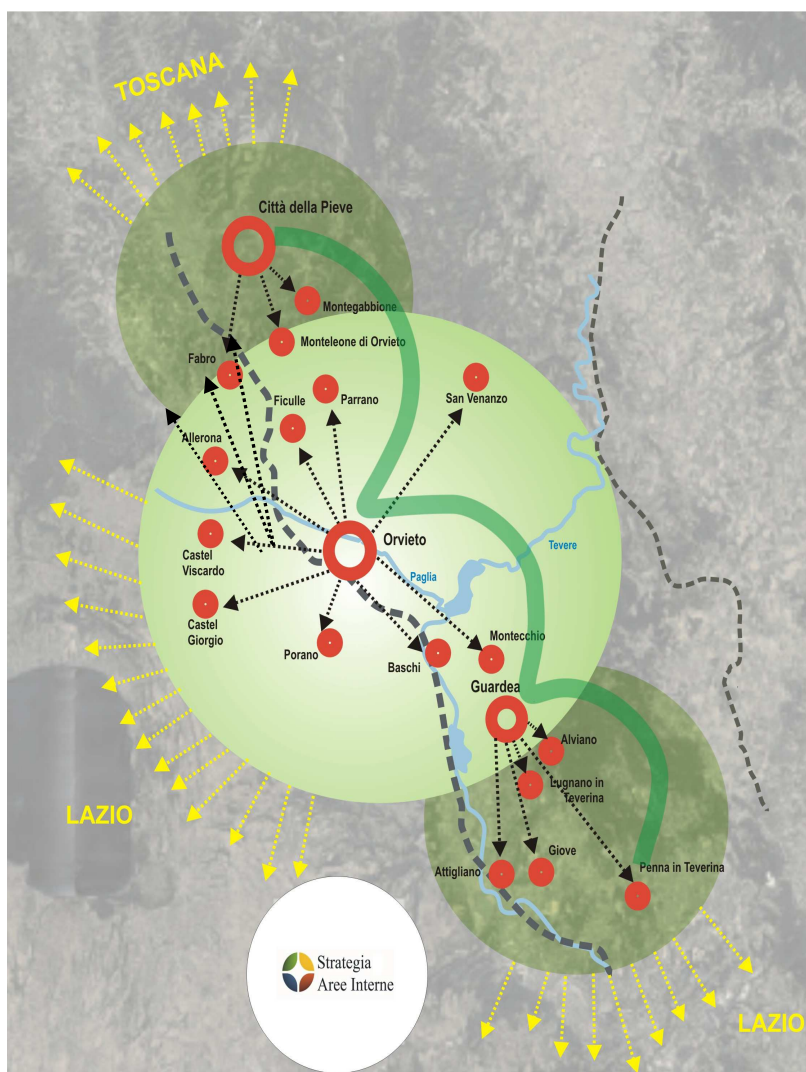


# PRELIMINARE DI STRATEGIA AREA INTERNA SUD OVEST ORVIETANO

CITTÀ DELLA PIEVE, MONTELEONE DI ORVIETO, MONTEGABBIONE, PARRANO, SAN VENANZO, FICULLE, FABRO, ALLERONA, CASTEL VISCARDO, CASTEL GIORGIO, ORVIETO, PORANO, BASCHI, MONTECCHIO, GUARDEA, ALVIANO, LUGNANO IN TEVERINA, ATTIGLIANO, GIOVE, PENNA IN TEVERINA.

**UNA TERRA RICCA DI TEMPO TRA BORCHI STORICI BENI CULTURALI E AMBIENTALI**



# UNA TERRA RICCA DI TEMPO TRA BORGHI STORICI BENI CULTURALI E AMBIENTALI

## INDICE

<b>INTRODUZIONE</b>	<b>3</b>
<b>1. IL TERRITORIO ED I CARATTERI IDENTITARI</b>	<b>4</b>
1.1 LA RETE DELLE MATRICI IDENTITARIE E STRUTTURALI DELL'AREA INTERNA DELL'ORVIETANO	4
1.2 I FOCOLAI D'INNOVAZIONE	6
1.3 RAPPRESENTAZIONE DEI VALORI: LA MAPPA DI COMUNITA'	6
<b>2. L'IDEA GUIDA</b>	<b>7</b>
2.1 LA RETE DEI BENI CULTURALI, PAESISTICI E NATURALISTICI - "UN MUSEO DIFFUSO A CIELO APERTO"	8
2.2 LA VIVIBILITÀ E SOSTENIBILITÀ NEI CENTRI DI MEDIA E PICCOLA DIMENSIONE	12
2.3 PAESAGGIO E AGRICOLTURA MULTIFUNZIONALE	14
2.4 SERVIZI AL TERRITORIO	16
2.4.1 ISTRUZIONE	16
2.4.2 SANITÀ	20
2.4.3 MOBILITÀ	23
<b>3. MOTIVAZIONE DI SCELTE DI CONDIVISIONE DI FUNZIONI E SERVIZI</b>	<b>26</b>
<b>4. ATTORI RILEVANTI</b>	<b>28</b>
4.1 DESCRIZIONE DEGLI ATTORI RILEVANTI	28
<b>5. QUADRO FINANZIARIO E ATTRIBUZIONE DELLE RISORSE</b>	<b>29</b>
5.1 POTENZIALI LINEE DI FINANZIAMENTO	29
<b>6. RISULTATI ATTESI, INDICATORI, AZIONI</b>	<b>30</b>

## INTRODUZIONE

La Strategia Aree Interne è stata interpretata come l'occasione per avviare una riflessione ampia e strutturata sul futuro dei 20 Comuni interessati. Una riflessione che ha portato amministratori e comunità locali a sperimentare nuove modalità di lavoro e di approccio alle problematiche del territorio. Un impegno che ha prodotto, prima una analisi e poi una visione condivisa, gettando le basi per un cambiamento, innanzi tutto di tipo gestionale e culturale. Si tratta di una sfida complessa, che ha avuto un primo esito concreto nella costruzione dell'idea comune di sviluppo territoriale, come occasione per politiche e strategie di area vasta (vista la dimensione territoriale interessata di 1.187 Km<sup>2</sup>) **superando i singoli confini amministrativi**.

I centri umbri dell'orvietano, rappresentano fin dall'epoca medioevale piccole "città-stato" con un forte spirito autonomo ma spesso alleate o federate tra loro. Questi centri tutt'oggi conservano un assetto policentrico gerarchizzato ed interconnesso, una forte struttura paesaggistica ed una rilevante tradizione storico culturale. Le principali criticità delle politiche del territorio sono state rappresentate dalla frammentazione delle decisioni e degli interventi, da processi territorialmente sbilanciati, dalla dualità tra percorsi di sviluppo e di valorizzazione ambientale.

I Comuni appartenenti a quest'area pur avendo già maturate interessanti esperienze di collaborazione nell'ambito dell'approccio Leader, il Piano di zona, il Patto Territoriale, i Piani Urbani Complessi, il Parco Archeologico Ambientale dell'Orvietano (PAAO), si sono mantenuti per lo più su di una dimensione progettuale settoriale, dipendente da singoli strumenti di programmazione ed ancora distante da una visione strategica unitaria. Ed è per questo che si è ripartiti dai "territori e dalla partecipazione con le comunità locali", alla ricerca di elementi comuni ed unificanti interpretando bisogni e prospettive.

Nell'approccio alla Strategia dell'Area Interna si è progressivamente maturata la consapevolezza di trovarsi davanti ad una nuova generazione di strumenti di programmazione e d'intervento in grado di **ribaltare il ciclo convenzionale finanziamenti-progetti-territorio** in quello più consono **territorio-progetti-finanziamenti**.

Ad emergere, fin dalla prima bozza di strategia, è stata una trama sempre più leggibile di connessioni identitarie, in grado di collegare il patrimonio culturale, naturale e storico-produttivo, con un'esigenza di futuro e innovazione: un "filo rosso" tra territori e comunità.

I cardini della strategia sono stati identificati:

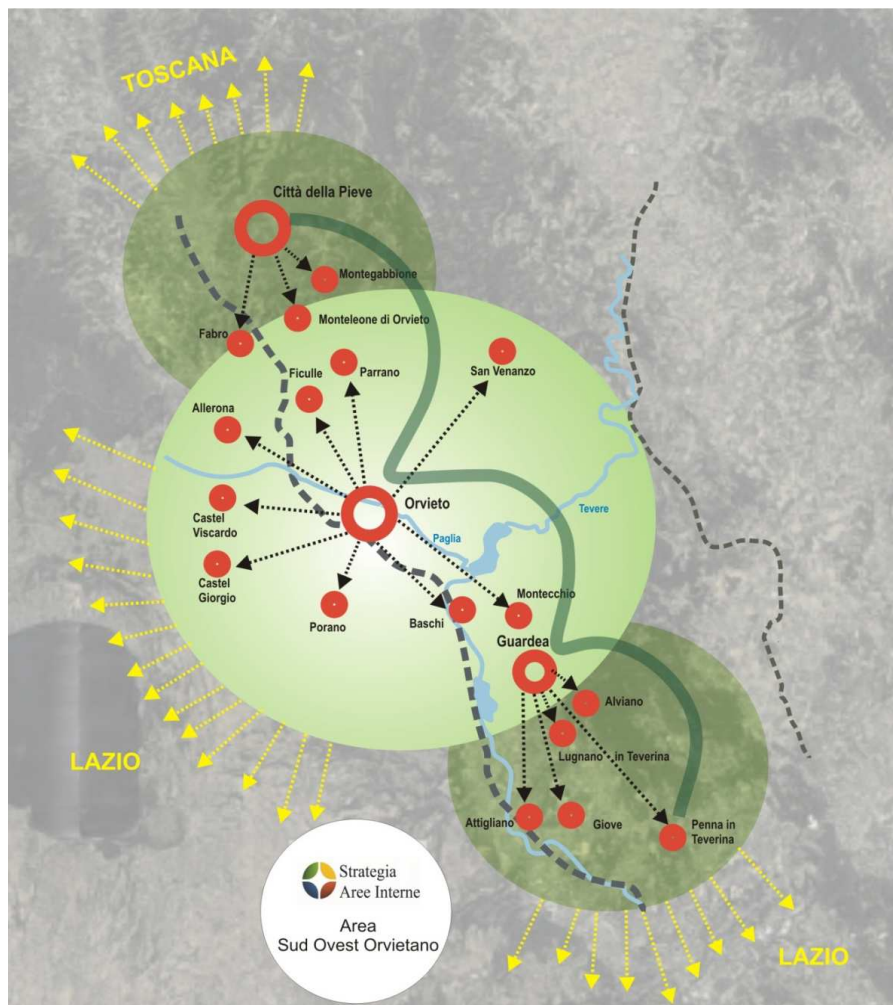
- **nel patrimonio culturale** un "vero museo diffuso";
- **nei centri ed i borghi storici ancora presidio di una elevata qualità della vita**, tanto da essere eletti a residenza di molti stranieri che da turisti si trasformano nel tempo in abitanti;
- **nel sistema agricolo, come collegamento con la tradizione** alimentare e gastronomica, ma anche presidio attivo contro l'abbandono, il dissesto ed il rischio idrogeologico.

Attraverso la Strategia Nazionale Aree Interne il territorio vuole garantire il mantenimento della elevata qualità della vita di questi luoghi, contribuire ad incrementare la nuova residenzialità, e ridare vita ai tanti centri e borghi del territorio.

Altra sfida sarà quella di innescare nuove opportunità di sviluppo economico, legate alla tradizione ed alla qualità dei prodotti, in un'ottica di innovazione e sperimentazione. Ridurre lo spopolamento e dare nuove opportunità alle giovani generazioni, in **una terra ricca di tempo tra borghi storici, beni culturali e ambientali**.

## 1. IL TERRITORIO ED I CARATTERI IDENTITARI

Il processo di costruzione della strategia si è basato sulla lettura del territorio e sull'individuazione dei caratteri identitari, attraverso tre livelli. Il primo evidenzia le matrici storico culturali: **sistema policentrico e di crinale, città etrusco-romana di valle**. Il secondo riguarda il processo di introduzione dell'innovazione letto attraverso la presenza dei numerosi focolai (di processo e prodotto). Infine il terzo riguarda la percezione esperienziale dei luoghi e dei valori che attraverso la partecipazione sono stati rappresentati sottoforma di **mappa di comunità**. La sovrapposizione di questi tre livelli fornisce la base conoscitiva essenziale per avviare il percorso di rilancio.



### 1.1 LA RETE DELLE MATRICI IDENTITARIE E STRUTTURALI DELL'AREA INTERNA DELL'ORVIETANO

Il primo livello di lettura riguarda il riconoscimento delle matrici identitarie e strutturali dell'area, frutto della storia passata ma ancor più della persistenza nel tempo di caratteri comuni: il patrimonio storico culturale ed i sistemi di relazione tra ambiti territoriali. Questa lettura consente di distinguere le relazioni privilegiate tra territori, le interdipendenze, i rapporti gerarchici tra i centri. **Ad emergere è un sistema reticolare (policentrismo reticolare multilivello) permeabile**, basato su connessioni infrastrutturali e

naturali, articolato su di un sistema multimodale di supporto alle città. Le opportunità emergono con evidenza: tendenze centrifughe e centripete che si bilanciano in una prospettiva equilibrata tra i nodi, con i poli principali e con l'esterno. Abbiamo qui uno dei modelli più importanti delle dinamiche insediative dell'Umbria, il *“sistema policentrico di insediamenti, storicamente in equilibrio tra città e campagna”*.

**L'ambito territoriale più prossimo ad Orvieto** si caratterizza per un paesaggio ricco di centri storici, borghi fortificati, l'alternarsi di rocche e castelli e di piccoli borghi rurali connessi storicamente all'ambiente rurale e al sistema produttivo agricolo. Il paesaggio agrario alterna aree a pascolo, seminativo ed oliveti in un contesto dove sono ancora leggibili alberature isolate e filari alberati. Da un punto di vista naturalistico lo S.T.I.N.A. (Sistema Territoriale di Interesse Naturalistico Ambientale - Monte Peglia e Selva di Meana) include una delle foreste di alto fusto più estese e ben conservate dell'Umbria. Il territorio ricco d'acqua è attraversato dalla Valle del Chiani e del Paglia dove scorrono gli omonimi torrenti. In questo contesto la città di Orvieto è fortemente contraddistinta per la sua collocazione dominante di città fortificata posta su di una rupe tufacea. Il paesaggio agrario circostante è caratterizzato dalla diffusa presenza di vigneti, da cui si producono vini di qualità, oliveti e colture orticole tradizionali, tutti in appezzamenti per lo più di ridotte dimensioni, conformati sulla presenza storica della mezzadria. Significativi i contesti di Poggio di Baschi e di Montecchio, che costituiscono un frammento del paesaggio collinare umbro legato all'opera dell'uomo. L'influenza di Roma è amplificata fin dall'antichità dal passaggio della Via Cassia ed in tempi più recenti dalla presenza del collegamento ferroviario, risalente al 1875, con la linea che passa da Orte.

**L'ambito territoriale più prossimo a Città della Pieve** si caratterizza per l'assetto agrario tradizionale di cui ancora presenta i caratteri salienti. Il sistema insediativo storico è costituito da castelli e borghi di poggio, nonché da ville gentilizie e dimore storiche rurali. La presenza di caratteri storico-culturali è fortemente interconnessa agli assetti agrari tradizionali ed al sistema insediativo. Città della Pieve, centro di maggiore influenza, mostra chiari segni di integrazione con il paesaggio circostante soprattutto nel lato ovest del centro storico, lato in cui il bosco conformato sulla forma e morfologia del colle è a ridosso dello spazio urbano. Anche le origini di Città della Pieve sono riconducibili al periodo etrusco-romano, testimoniate da reperti ritrovati nel territorio limitrofo e lungo la Valdichiana. Il fulcro identitario di questo contesto è caratterizzato dall'essere snodo e territorio di confine tra Umbria e Toscana, tra Perugia e Siena. I valori sociali e simbolici che il paesaggio esprime sono legati alle forme e tecniche costruttive, nonché all'uso del materiale storico e tradizionale senese del laterizio.

**L'ambito territoriale più prossimo a Guardea** si caratterizza come paesaggio regionale “Teverina” e comprende i territori di valle fluviale e di versante collinare al confine sud occidentale con il Lazio. E' fortemente caratterizzato dalla presenza del fiume Tevere che rappresenta il più grande corridoio ecologico regionale, ed un importante bacino di naturalità per l'Umbria, riconosciuto e sancito anche dall'istituzione del Parco Regionale del Tevere. I boschi che ricoprono i versanti più acclivi affacciati verso il fiume, prevalentemente boschi di latifoglie e aghifoglie endemiche, rafforzano l'immagine di naturalità del paesaggio della Teverina. E' inoltre molto significativo per l'identità complessiva di questi luoghi il sistema insediativo che si snoda lungo la piana fluviale, formato da centri storici di versante, come Alviano, Lugnano, Guardea, affacciati sul Tevere; e da centri più ravvicinati alla pianura golenale, come Penna in Teverina, Giove, Attigliano. Lo spazio di piana alluvionale, che connette l'intero territorio dell'Area Interna dell'Orvietano, ha assunto un ruolo crescente come corridoio infrastrutturale a seguito della realizzazione dell'autostrada Roma-Firenze e dal passaggio delle ferrovie nazionali.

## 1.2 I FOCOLAI D'INNOVAZIONE

Un secondo livello interpretativo ha riguardato **l'analisi della predisposizione all'innovazione** e l'individuazione dei focolai d'innovazione presenti nel territorio negli ultimi 10 anni. La maturità progettuale dell'area, pur ricca di numerose esperienze integrate e innovative, non è mai del tutto decollata sul fronte del mercato e questo ha contribuito a non fortificare un tessuto imprenditoriale che di conseguenza appare ancora debole.

La capacità innovativa espressa ha coinvolto molti settori produttivi sia dei beni materiali che immateriali. Le principali innovazioni nel settore industriale hanno riguardato: il comparto meccanico e di trattamento superficiale dei metalli, il trattamento galvanico; i sistemi di filtrazione per liquidi alimentari, di raffreddamento, di impianti enologici e per la produzione della birra. Nel settore dell'informatica e dell'elettronica: il campo del broadband, delle telecomunicazioni, del content management e del mobile entertainment, il Broadcast Systems e sicurezza informatica avanzata. Il comparto informatico-elettronico si è insediato nelle aree artigianali di Ciconia e Sferracavallo ed ormai rappresenta un importante polo tecnologico e di ricerca. Nel settore dell'agroalimentare quest'area si è distinta e continua a farlo per la produzione di alcuni dei vini giudicati tra i migliori d'Italia e per l'ampia diffusione di pratiche di agricoltura sociale. Attualmente risulta molto interessante il lavoro di alcune Cooperative Sociali che stanno realizzando la filiera agricola attraverso il recupero degli oliveti demaniali abbandonati. Anche il settore dell'artigianato appare ben diversificato: la musica è il fiore all'occhiello con la liuteria specializzata nella realizzazione di chitarre e bassi elettrici artigianali di elevata qualità acustica; ma si sono diffuse anche produzioni artigianali con materiali alternativi e di scarto come le borse realizzate utilizzando ritagli di pavimento in linoleum. Il campo dell'istruzione è un terreno fertile di innovazione e contaminazione fin dagli anni '90, da quando si sono realizzati asili nido, scuole e centri formativi improntati alla didattica sperimentale ed alla creatività. Oggi i riferimenti più importanti sono le Biblioteche Ragazzi, il Centro Studi Gianni Rodari, la Casa-laboratorio di Cenci. Nel settore dei beni culturali, il PAAO, Parco Archeologico Ambientale dell'Orvietano, viene riconosciuto oggi come un focolaio d'innovazione del territorio perché rappresenta un modello nuovo di messa a sistema e valorizzazione del patrimonio archeologico, dando spazio a cooperative locali per sperimentare metodi di fruizione e valorizzazione. Ma soprattutto il PAAO rientra nella mappa dei centri di innovazione perché è divenuto spazio di ricerca e formazione in collaborazione con importanti università straniere come la Florida State University, la Oklahoma University, il Seint'Anselm College del New Hampshire, l'University of Arizona, alcune delle quali hanno reso Orvieto sede di percorsi curriculari del proprio ateneo, andando oltre sporadiche collaborazioni per singole campagne di scavo.

L'insieme di queste esperienze mostra l'indubbia vivacità del mondo imprenditoriale e culturale del territorio; le tracce di focolai d'innovazione costituiscono l'innescò per ulteriori propagazioni.

## 1.3 RAPPRESENTAZIONE DEI VALORI: LA MAPPA DI COMUNITA'

Il processo partecipativo è stato un utile strumento per la costruzione di **una mappa di comunità intesa come rappresentazione dei valori dei luoghi così come percepiti dagli abitanti**. Preliminarmente è stata avviata un'attività di scouting con gli attori rilevanti attraverso incontri sul territorio finalizzati all'ascolto e alla presa in carico dei bisogni e delle aspettative della collettività locale. Il processo partecipativo di costruzione

della “Mappa” è poi proseguito con la realizzazione di tre laboratori “EASW” dedicati specificatamente alla Strategia per l’Area Interna ed un laboratorio “OST” dedicato al tema – collegato alla strategia - della difesa idrogeologica del territorio e attivato nell’ambito del Contratto di Fiume del sub bacino del Paglia-Chiani e basso Tevere umbro.

Una particolare attenzione è stata dedicata alle metodologie attraverso le quali si è condotta la partecipazione e la costruzione della Mappa di Comunità. La metodologia (European Awareness Scenario Workshop) EASW è a tutt’oggi l’unica ufficialmente riconosciuta e patrocinata dalla Commissione Europea e serve per aiutare le comunità locali a costruire visioni e strategia comuni. Il risultato dei laboratori EASW, realizzati nell’area interna Sud Ovest Orvietano, è stato in sintesi di contribuire all’individuazione di scenari a supporto della definizione dell’idea guida e della strategia. L’Open Space Technology (OST) è uno strumento di apprendimento informale che agevola la circolazione di informazioni, conoscenze, esperienze all’interno delle organizzazioni e permette di affrontare processi di cambiamento quando è necessario un confronto su questioni complesse e dove non esiste una soluzione univoca.

La costruzione della mappa di comunità è stata organizzata secondo tre assi strategici già contenuti nella bozza di idee: uno dedicato al capitale naturale, paesaggistico e dei beni culturali; uno alle sapienze locali e arte del fare, fornendo descrizione puntuali sulla qualità dei luoghi e delle tradizioni culturali ad essi collegate e l’ultimo dedicato alla mobilità, istruzione e salute.

L’interpretazione dei luoghi attraverso la mappa di comunità ha evidenziato come, anche nella percezione degli abitanti, il sistema dei beni culturali-ambientali, l’agricoltura ed il paesaggio agricolo siano da considerare la principale risorsa di questo territorio. Il percorso partecipativo ha altresì confermato e riconosciuto il valore dei focolai di innovazione. Ciò che è emerso è che esistono elementi e tratti comuni a tutta l’area riconosciuti quale valore sociale e economico dalla comunità e che rappresentano le condizioni di contesto sulle quali la strategia deve ancorarsi e trovare la spinta propulsiva.

## 2. L’IDEA GUIDA

I territori dell’Orvietano, pur nella loro condizione di marginalità che li ha tenuti distanti dalle grandi linee di sviluppo nazionale e regionale, si caratterizzano ancora per un insieme di valori che testimoniano la supremazia della città vivibile e della campagna che convivono invece di sopraffarsi.

Per riportare questi sistemi locali ad una condizione di “competitività” è necessaria innanzi tutto una valorizzazione delle risorse presenti, ma anche una modifica della struttura demografica, economica e cognitiva. Si deve realizzare un adeguato aumento dell’occupazione, si deve ripristinare un equilibrio demografico e dei servizi sul territorio, si deve creare una rete di promozione turistica adeguata.

**L’Idea Guida e la filiera sulla quale il territorio intende investire si basano sulla consapevolezza del proprio patrimonio culturale, storico e naturalistico connesso alla vivibilità e sostenibilità dei centri di media e piccola dimensione. L’agricoltura ed il paesaggio rurale rappresentano il “filo rosso” che unisce conoscenza, identità locale ed opportunità di sviluppo.**

Attraverso la strategia dell’area interna si intendono valorizzare: il sistema di fondovalle ricco di presenze etrusco-romane (ancora frammentate); la cornice collinare con i centri e borghi medievali collegati tra di loro ed alla pianura attraverso una fitta rete di sentieri e connessioni minori; una trama agricola ancora

persistente, un paesaggio articolato, intervallato da connessioni ecologiche, naturalistiche, dalle quali emerge con forza la struttura idrografica.

- **Il sistema di fondovalle ci parla della civiltà etrusca**, diffusasi alla destra del Tevere e che ebbe nel territorio di Orvieto uno tra i suoi centri principali. **La valorizzazione di questo patrimonio e della rete sentieristica connessa**, tra i siti archeologici, i centri, i borghi storici ed i siti termali è destinata a divenire il cuore per il rilancio del territorio. Il modello turistico-culturale sopra indicato trova nel PAAO (Parco Archeologico Ambientale dell'Orvietano) il soggetto in grado di attivare "un museo diffuso a cielo aperto".

- **Il sistema collinare è la matrice di origine medievale** riconoscibile nei **centri storici e borghi di crinale**, ancora ben leggibili nel loro caratteristico assetto policentrico. La strategia di sviluppo deve favorire le condizioni di qualità della vita di chi vi abita e attrarre nuovi residenti temporanei o più stabili. Edifici di pregio e pubblici saranno utilizzati come centri erogatori di servizi socio/sanitari e/o culturali come anche creative hub. Centri che mantengono il loro carattere di unicità, ma sempre più permeabili all'innovazione ed attrattivi per le nuove comunità. A tal fine è indispensabile la valorizzazione della cultura dei territori nella sua interezza, la gestione dei flussi turistici in entrata (con politiche di destagionalizzazione e decongestione), il rafforzamento delle produzioni enogastronomiche locali (verso il biologico ed i prodotti di qualità), la preservazione delle tradizioni (tutela dell'artigianato e delle produzioni tipiche), la commistione tra fruizione culturale, enogastronomica, artigianato tipico, ecc..

- **Il sistema agricolo forestale e paesaggistico rappresentano il "filo rosso"** che unisce le diverse matrici di questo territorio. Nell'attuazione della strategia si intende promuovere ed incentivare l'agricoltura multifunzionale in grado di assolvere la propria funzione primaria, ovvero la produzione di beni alimentari, ma anche capace di fornire servizi secondari, utili alla collettività, quali il mantenimento del territorio, del paesaggio, contribuendo alla messa in sicurezza da un punto di vista idrogeologico, attraverso processi di governance partecipativa, come il Contratto di Fiume. In questa visione vanno naturalmente incluse la cura delle risorse forestali e la valorizzazione dei pascoli. La conservazione delle tipicità agricole e rurali e la valorizzazione delle eccellenze saranno condotte in stretta relazione con la scuola e la formazione professionale, alle quali si chiede di specializzare i giovani sulle vocazioni del territorio.

I tre sistemi sopra descritti hanno dato vita a specifici **assi di intervento della strategia**: la rete dei beni culturali, paesistici e naturalistici; la vivibilità e sostenibilità nei centri di media e piccola dimensione; il paesaggio e l'agricoltura multifunzionale. Ad essi si affiancano **i servizi essenziali quali la sanità, l'istruzione e la mobilità**, che costituiscono la linfa vitale del sistema complessivo. Altrettanto fondamentale è il contributo atteso dal completamento delle connessioni alla banda larga portando la connessione FTTH fino al cosiddetto "ultimo miglio".

## **2.1 LA RETE DEI BENI CULTURALI, PAESISTICI E NATURALISTICI - "UN MUSEO DIFFUSO A CIELO APERTO"**

Il patrimonio culturale e ambientale in questi territori è davvero ampio e sorprendente: **aree di valore archeologico, storico, artistico e naturalistico e presenze monumentali ne fanno una preziosa summa di risorse da esplorare, un vero e proprio "museo diffuso a cielo aperto"**. L'Orvietano è parte della regione occidentale umbra, la terra degli etruschi, che ebbe molteplici contatti con le aree della Toscana e quindi con il mare. L'ingente quantità di reperti riferibili a queste aree è conservata presso il Museo



Archeologico Nazionale dell'Umbria, ma notevoli ed importanti testimonianze sono ancora visibili in sito. Le presenze etrusco/romane rappresentano un patrimonio collettivo diffuso, punto di forza condiviso tra i Comuni dell'area. Fino ad oggi l'approccio a questo patrimonio è risultato generico e frammentato. Per questo si rende necessario adottare una nuova metodologia di relazione con i beni culturali, attraverso scelte integrate tra loro e con il territorio. Si intende perseguire il duplice scopo **di far riappropriare le comunità locali della propria memoria e di rendere il territorio punto di attrazione per fruitori esterni sempre più interessati al turismo culturale e ambientale con un'attenzione particolare alla sostenibilità**. I circuiti culturali-turistici possono costituire una tipologia dinamica ancora da sviluppare, poiché in grado di generare occupazione ed introiti anche in termini di indotto. Parlare di filiera turistica in questo territorio significa strutturare una pianificazione che passa attraverso la sostenibilità, elemento fondamentale per coniugare sviluppo e mantenimento/tutela del patrimonio originario.

Un ruolo essenziale nel perseguimento di tali obiettivi sarà svolto dal **Parco Archeologico Ambientale dell'Orvietano (PAAO)**, che diviene l'attivatore principale per uno sviluppo unitario del sistema storico/naturalistico e rappresenta un **"attrattore unico culturale e ambientale"** di importanza strategica regionale. Attraverso il PAAO si intende mettere a frutto un'esperienza pluriennale, risalente agli inizi del 2000, quando otto comuni e la Provincia di Terni si sono messi insieme per creare un "parco culturale" con l'obiettivo principale di mettere a sistema il patrimonio archeologico, monumentale, ambientale, architettonico, demo etno-antropologico. Attraverso la strategia dell'area interna, l'ambito del PAAO sarà esteso a tutti i venti comuni dell'area creando un vero e proprio distretto territoriale, affidando ad una apposita associazione, costituita da Enti pubblici e soggetti privati, il ruolo di referente (scientifico) con funzioni di indirizzo, coordinamento e promozione e garantendo un approccio strategico ed integrato per il rilancio di una economia legata alla fruizione culturale, ambientale ed ai servizi turistici connessi. Il PAAO già oggi prevede la valorizzazione in loco dei beni mobili ed immobili e delle aree culturali, l'arricchimento espositivo e museale, il recupero delle presenze archeologiche e monumentali, anche tramite attività di supporto alle funzioni di monitoraggio e tutela, precipue degli organi periferici dello stato come le Soprintendenze. Tutto ciò associato ad una importante attività didattica e di ricerca scientifica ed a collaborazioni sempre più strette con Atenei nazionali ed internazionali che hanno attuato campagne di scavo ed importanti attività di ricerca e formazione come di seguito riportato. La Florida State University ha condotto numerose campagne di scavo a Poggio delle Civitelle nel Comune di San Venanzo, i cui reperti sono andati a creare l'Antiquarium presso il Museo del vulcano. La Oklahoma University, e il Seint'Ansel College del New Hampshire hanno riportato alla luce l'insediamento etrusco-romano di Coriglia nel Comune di Castel Viscardo. Sempre il Seint'Anselm College ha indagato i resti di epoca romana di Sant'Ansano nel Comune di Allerona, la necropoli etrusca di Lauscello nel Comune di Castel Giorgio, ha effettuato lo scavo della cavità 254 ad Orvieto centro (deposito etrusco di V se A.C.) e presso la necropoli arcaica di Crocifisso del Tufo di Orvieto. L'University of Arizona, dopo aver scavato per lunghi anni in Toscana ed una primissima esperienza presso il sito di Poggio Gramignano nel Comune di Lugnano in Teverina, ha scelto di trasferirsi definitivamente nella zona orvietana e ha collaborato e collabora agli scavi più significativi del momento presso l'area archeologica di Campo della Fiera, probabile sede del santuario Federale degli Etruschi, il Fanum Voltumnae e presso la necropoli monumentale di VI sec A.C. di Crocifisso del Tufo di Orvieto. La University of Arizona, dall'inizio del 2000, conduce regolari semestri che vedono la partecipazione media di circa 130 unità all'anno. Il Saint'Anselm College ha iniziato da poco la sua attività didattica ma conta di coprire tutta l'offerta annuale collegandosi anche al summer program di scavi che ha oramai raggiunto la

durata di otto settimane. A questo processo di valorizzazione ha contribuito negli anni anche il Centro Studi Città di Orvieto, vocato principalmente alla formazione superiore. Sul piano locale questa attività si traduce in un'opera di sensibilizzazione sui residenti intervenendo nelle scuole, collaborando con la rete museale regionale, organizzando escursioni, laboratori e collaborando con gli Enti Pubblici, come anche provvedendo all'individuazione e riqualificazione di piccoli siti di alto interesse culturale (Grotta dei Tronchi Fossili, Anello della Rupe, Selciata dei Cappuccini,) sentieri e percorsi trekking, collegamenti con le principali vie di pellegrinaggio costituite dal fascio delle vie Romee.

**E' proprio il connubio tra la valorizzazione in loco dei beni mobili ed immobili e delle aree culturali e l'attività didattica e di ricerca scientifica degli Atenei nazionali ed internazionali che fa del PAAO un potenziale motore per rendere il territorio punto di attrazione per fruitori esterni sempre più interessati al turismo culturale e ambientale favorendo altresì il rafforzamento del tessuto imprenditoriale locale e nello stesso tempo il riappropriarsi delle comunità locali della propria memoria e identità.**

Conferma a tale scelta ci viene dall'analisi delle ricadute sul territorio dell'attività del PAAO nei diversi anni. In tal senso pur non essendo il PAAO un luogo fisico (nel quale si acquistano biglietti all'ingresso) ma un "parco culturale" - composto da siti molto diversificati tra di loro per tipologia e gestione - e quindi pur non potendo procedere ad una quantificazione precisa delle presenze annuali, alcuni risultati tangibili sono riscontrabili. In particolar modo nei piccoli Comuni, la presenza del PAAO ha consentito, oltre ad un'attività di valorizzazione dei beni, anche un ampliamento dell'offerta turistica ed un implementazione del lavoro per le piccole cooperative e associazioni presenti nel territorio. Alcuni esempi concreti: nel Comune di Porano è stato possibile affidare all'associazione Acqua, supportata dalla cooperativa Ape Regina per gli aspetti promozionali, la gestione di uno dei locali sede del PAAO "La Limonaia" nel complesso di villa Paolina per attività culturali, quali, ad esempio, l'organizzazione di visite guidate alla tomba etrusca degli *Escanas*, precedentemente non aperta al pubblico. Dai dati relativi all'anno 2015, risulta che tale bene sia stato fruito da circa 300 adulti e 450 studenti quest'ultimi hanno anche partecipato a 16 laboratori didattici rivolti alle scuole dell'infanzia, scuola primaria e scuole medie provenienti dall'Umbria, dalla Provincia di Viterbo e dalla città di Roma. Nel Comune di Parrano sono state attivate visite guidate, prima inesistenti, al complesso delle Tane del Diavolo, con la società Archeostudio che ha gestito l'accesso in grotta di oltre 300 persone all'anno. Sempre nei piccoli Comuni, in questi anni, grazie al lavoro svolto dal PAAO è stata implementata l'offerta museale; ne è un esempio la collaborazione con il Comune di San Venanzo che ha consentito la creazione del Piccolo Antiquarium nel Museo del Vulcano, gestito dalla cooperativa Terra. L'incremento dell'offerta museale ha comportato un aumento dei visitatori di circa il 20%. Anche in un Comune come Orvieto, ricco di offerte culturali, la presenza del PAAO ha contribuito ad incrementare ulteriormente l'offerta con l'attivazione di visite guidate in siti precedentemente non aperti al pubblico posti nell'anello della Rupe, quali la Grotta dei Tronchi fossili e delle felci o su scavi aperti come Crocifisso del Tufo.

**L'esperienza del PAAO risulta ormai matura per essere estesa all'intero territorio dell'area interna Sud Ovest Orvietano**, che vanta come già ricordato le stesse radici storiche etrusco-romane, da Città della Pieve fino a Penna in Teverina. Per creare le necessarie condizioni di contesto affinché il PAAO possa efficacemente dispiegare le sue potenzialità operative l'area intende investire, oltre che nella prosecuzione delle attività fino ad oggi implementate, nella realizzazione di **un progetto di valorizzazione territoriale che consenta di mettere a valore le risorse e le potenzialità culturali e ambientali**. Per effettuare tale operazione si ritiene che occorra prioritariamente procedere con l'individuazione dei principali punti cardini

del territorio su cui ancorare il progetto, con la consapevolezza che nelle fasi iniziali l'approccio non può essere globale ma filtrato da una analisi precisa e puntuale che permetta di focalizzare l'attenzione su un numero limitato di interventi ancorché significativi e strutturanti per l'intero territorio. Nelle fasi iniziali l'approccio si baserà su di una analisi precisa e puntuale dei beni e delle risorse presenti, da lì si procederà alla selezione di un numero limitato di interventi di valore strategico. Si prevede pertanto una fase iniziale di studio e approfondimento della conoscenza, utile alla redazione di un quadro sul quale poi saranno elaborate azioni puntuali. La selezione dei beni avverrà in base a precise caratteristiche qualitative e sulla loro potenzialità ad essere inseriti in percorsi strutturati e valorizzati. La costruzione di itinerari tematici consentirà la fruizione dei siti e dei percorsi e la possibilità di sperimentare modelli di gestione innovativi dell'attività di valorizzazione dei beni stessi nonché la creazione, lo sviluppo e il consolidamento di imprese culturali e o creative e delle loro reti. Nell'ampliamento dell'offerta di prodotti e servizi complementari e funzionali alla valorizzazione dei beni culturali, si avrà particolare attenzione alle nuove iniziative imprenditoriali dei giovani e alle varie forme di impresa sociale.

All'interno di questo percorso da attivare, si è condiviso che, con le risorse della SNAI si intende creare e/o riqualificare il reticolo di percorsi a mobilità lenta, quali ciclovie, ippovie, sentieri ecc. che mettono in connessione i territori dei 20 comuni con i tracciati storici e naturalistici di interesse regionale e interregionale già presenti nell'area: le vie Consolari romane (Cassia e Traiana Nova), le Romee (Francigena, Romea Germanica, Amerina) e le vie rappresentate dai corsi dei fiumi Chiani, Paglia, Tevere. Tale riqualificazione permetterà così di fruire in modo più sistemico delle innumerevoli connessioni (vie, corsi d'acqua, percorsi ecc..) e dei beni presenti organizzati in due itinerari tematici:

- a) itinerario storico/archeologico etrusco romano
- b) itinerario ambientale

Nell'ambito di tali itinerari, che dovrebbero diventare anche dei potenziali "prodotti turistici", si potrà andare al recupero funzionale di taluni beni ritenuti caratterizzanti e significativi e contestualmente all'attivazione di servizi funzionali o complementari alla fruizione dell'itinerario stesso. Entrambi gli itinerari dovranno dialogare anche con la rete museale esistente dove in alcuni casi si andrà a riqualificare e implementare i materiali e l'apparato espositivo. Nello specifico i musei e gli antiquaria sono da considerare elementi strutturali di raccordo e sintesi delle qualità e specificità del territorio. La loro presenza è un elemento nodale anche per l'attività di promozione e comunicazione degli itinerari stessi.

In questo processo avranno un ruolo importante le imprese culturali e creative del territorio così come le cooperative già attive a servizio del PAAO in particolare nella sperimentazione di metodi innovativi di fruizione e promozione, con un'attenzione alla connessione con la rete museale esistente, all'*audience development*, alle connessioni con il mondo dell'istruzione e all'utilizzo di tecnologie dell'informazione e della comunicazioni da mettere a disposizione dei fruitori.

Contestualmente l'area intende investire sul **potenziamento e consolidamento dei rapporti con le università italiane e straniere**, nell'ambito dell'organizzazione di campi scuola diffusi sul territorio, di master e attività formative legate in particolare alla gestione dei beni culturali, in grado di offrire crediti riconosciuti e quindi risultare di grande interesse per gli studenti ma anche per il mondo scientifico e accademico. Per tali attività sarà fondamentale l'apporto del Centro Studi Città di Orvieto, soggetto attivo nel campo della

formazione e che già vanta una buona esperienza in tal senso, nonché la continuazione delle collaborazioni tra il PAAO e l'Istituto per l'Archeologia Mediterranea.

**La valorizzazione del patrimonio, l'aumento della consapevolezza e del riconoscimento del valore di tale patrimonio da parte delle comunità locali, il consolidamento delle collaborazioni con il mondo accademico e scientifico nazionale e internazionale, la diffusione della conoscenza del patrimonio tra le giovani generazioni trovano supporto e fungono da spinta anche per tutte le altre componenti "forti" dell'identità locale: i borghi di pregio, l'artigianato artistico, gli elementi di cultura immateriale, i prodotti enogastronomici unici.**

L'aumento del valore intrinseco del patrimonio culturale – nell'accezione più ampia del termine - e ambientale, le specifiche azioni di destination marketing diventano la leva per aumentare l'attrattività turistica complessiva dell'area e un riposizionamento della stessa come destinazione che promuove un turismo dove la storia e la natura sono elementi interconnessi e inscindibili. Si tratta, dunque, di favorire un turismo capace di cogliere la cultura dei territori nella sua interezza e contestualmente riuscire a rendere più efficienti i flussi turistici in entrata (con politiche di destagionalizzazione e decongestione), valorizzare le produzioni enogastronomiche locali (verso il biologico e la qualità), contribuire a preservare le tradizioni locali (tutela dell'artigianato e delle produzioni tipiche), promuovere i consumi culturali.

## **2.2 LA VIVIBILITÀ E SOSTENIBILITÀ NEI CENTRI DI MEDIA E PICCOLA DIMENSIONE**

L'immagine della regione percepita sui mercati esteri è legata oltre che alla natura ed ai suoi paesaggi anche alla bellezza dei suoi borghi, all'arte ed all'enogastronomia ed allo stile di vita ad essa associato.

Fin dagli anni '90 **questa parte dell'Umbria veniva scelta a livello internazionale come modello di qualità della vita: "città ideali" da contrapporre alle metropoli e come base per un sistema economico decentrato sul territorio**<sup>1</sup>. Queste città si identificavano con il perimetro dei centri storici, dove viveva circa la metà della popolazione, l'altra metà era disseminata nel territorio agricolo. La popolazione dei centri storici in antichità comprendeva tutta la pluralità e complessità dei soggetti economici e sociali (artigiani, commercianti, operai, impiegati, insegnanti) portatori di nuove esigenze connesse al lavoro, alla qualità abitativa, alla domanda di servizi. I processi di urbanizzazione dagli anni 60 in poi, pressoché interamente orientati alla crescita delle città "fuori le mura", hanno modificato la condizione e il ruolo di questi centri storici, tanto che oggi i cittadini che vi vivono e le attività economiche rappresentano una quota minima, rispetto all'intera città. Tali centri pur penalizzati prima da una sottrazione produttiva, commerciale e poi residenziale, hanno tuttavia mantenuto nel tempo **il policentrismo originario**, con le città ben distinte l'una dall'altra. Tanto che da un punto di vista di attrattività turistica quello dell'Orvietano oggi si caratterizza come il comprensorio umbro che fa registrare il maggior numero di arrivi di turisti stranieri. Tra il primo semestre del 2014 e quello del 2015 c'è una variazione in aumento del 18,56% seguita soltanto dal Tuderte con 18,44%.

---

<sup>1</sup> Il modello di vivibilità delle città e dei borghi umbri raccoglie negli anni '90 l'attenzione dell'Università del Kentucky, in quegli anni, il prof. Levine proclama Todi "la cittadina più vivibile del mondo", "la città ideale". Su questa scia si colloca anche il direttore del Censis De Rita che rintraccia nei centri storici minori dell'Umbria e della Toscana un modello di qualità della vita da contrapporre alle metropoli e la base per un sistema economico decentrato sul territorio.

La tendenza, però, si inverte quando si analizza il dato delle Presenze. Stavolta il Tuderte segna un più 23,66% mentre ad Orvieto non arriva al 15%. I dati mostrano tuttavia un turismo “mordi e fuggi” che difficilmente consente di far riversare risorse economiche creando un indotto importante. I valori presenti e la collocazione geografica di “snodo dei nodi” tra Umbria, Lazio e Toscana potrebbero fare di questi luoghi una destinazione ideale.

**La sfida è quella di invertire la tendenza in atto, attraendo non solo turisti ma anche nuovi abitanti,** con particolare attenzione a quelli stranieri. Una tendenza che da anni si sta consolidando, se si considera che nel 2005 la popolazione straniera ad Orvieto era pari al 5,1% e nel 2015 si è arrivati al 9,7%. Stessa sorte per Città della Pieve che è passata dal 6,5% del 2005 al 11,2% del 2015. Un trend positivo che si riscontra in tutti i comuni dell’area, significativo il dato di Ficulles dove nel 2015 gli stranieri rappresentano il 12% della popolazione.

La tendenza ad attrarre nuovi residenti o semi residenti stranieri in età da pensione si vuole affiancare ad una strategia di attrazione di nuovi stranieri e non, in età lavorativa, con specifiche caratteristiche: i nomadi digitali. Si tratta di persone che organizzano la loro vita personale e professionale in modo da poter lavorare da qualsiasi luogo essi vogliano. È un fenomeno in grande espansione alimentato da figure professionali quali imprenditori con pochi dipendenti “satellite”, giornalisti, web designer e programmatori, reporter e lavoratori del cosiddetto “ecosistema digitale” i quali cercano luoghi con uno stile di vita diverso dalle grandi città, ma non troppo lontani da queste ultime e da un aeroporto, luoghi in cui ci sia una connessione con una velocità media, luoghi in cui si possa condividere lo spazio lavorativo, paesi e città in cui il costo della vita non sia elevato, il cibo buono e dove sia possibile poter trascorrere il tempo libero in mezzo alla natura. Da qualche anno esistono community on line e piattaforme che hanno lo scopo di facilitare i nomadi digitali a trovare luoghi che soddisfino le loro esigenze: nomadlist.com è una sorta di Tripadvisor che aiuta a scegliere il luogo giusto; nomadhouse.io, thecaravanserai.co e roam.co sono delle sorte di airbnb specifici per nomadi digitali; digitalnomadjobs.com e nomadigitali.it sono community dalle quali emergono chiaramente la filosofia di vita e le necessità di queste persone. Diversi spazi di co-working in alcune città italiane offrono già servizi per i nomadi digitali, mettendo a disposizione lo spazio per lavorare e facilitando la ricerca della casa.

Per le caratteristiche dell’area e per le necessità dei nomadi digitali, le città storiche ed i piccoli borghi dell’area interna possono diventare una meta ideale per queste persone, offrendo spazi organizzabili, un modello di vita sostenibile e connessioni web stabili e veloci. Borghi o parti di centri storici possono essere recuperati riconvertendoli alle modalità ricettive dell’albergo diffuso e del turismo semiresidenziale.

Ciò avverrà mettendo a disposizione gli spazi ed i contenitori urbani e la creazione di nuovi spazi di coworking in grado di ospitare la creatività **ed i “nomadi digitali”** ed i turisti. Edifici di pregio o di interesse strategico sia pubblici che privati possono essere riconvertiti e utilizzati come **centri erogatori di servizi socio/sanitari e/o culturali, permeabili all’innovazione** ed in grado di fornire tutti i supporti digitali e le attrezzature, al fine di favorire residenzialità e lavoro. Tali interventi riguarderanno prevalentemente la rifunzionalizzazione e non interventi statico strutturali.

Tali spazi potranno anche essere funzionali alle attività delle imprese culturali e creative di cui si è scritto nelle pagine precedenti. Nell’ottica della polifunzionalità e della contaminazione dei saperi, si intende destinare questi luoghi anche a sede di progetti di educazione non formale volti a favorire processi di conoscenza e rivalutazione delle tradizioni delle sapienze dell’arte e del fare, coinvolgendo attori privilegiati locali e non, detentori di questi saperi, in particolare gli anziani.

L'animazione di questi centri storici, avverrà inoltre, stimolando iniziative e coinvolgendo i produttori locali considerati come componente chiave dell'offerta ricettiva e turistica. In questa visione, **i luoghi collettivi** come biblioteche, centri di aggregazione giovanili, centri sportivi, centri anziani, università delle tre età, ecomusei e scuole aperte, avranno ruoli plurifunzionali, con aperture di orari prolungati e dove la possibilità di essere "sempre connessi" ed in rete renderà queste aree sempre meno isolate.

Una tendenza che si è già manifestata nella significativa richiesta di luoghi di aggregazione e di riqualificazione sociale, promossa da associazioni culturali, di giovani e da enti pubblici.

### **2.3 PAESAGGIO E AGRICOLTURA MULTIFUNZIONALE**

**L'area interna ha mantenuto caparbiamente nel tempo la sua storica vocazione agricola**, anche se sottoposta a migrazioni, inurbamenti e spostamenti lavorativi che sono iniziati negli anni '60. Nel settore agricolo, nonostante una certa ripresa negli ultimi anni, si registra una variazione percentuale negativa del numero dei giovani conduttori agricoli, con età sino a 39 anni tra il 2000 e il 2010 con un calo del 54%, nettamente superiore alla media delle Aree Interne sia regionale (- 36,8%) che nazionale (- 33,6%). I Comuni dell'area ritengono che il mantenimento di un settore agricolo ben strutturato e competitivo sia un elemento chiave per il rilancio del territorio e per creare occupazione.

**L'agricoltura ed il paesaggio rurale rappresentano, infatti, la matrice principale che riconnette a livello territoriale le diverse componenti della strategia.**

Tra i caratteri distintivi dell'area va rilevata la persistenza di alcune colture agricole di elevata qualità che ha consentito la sopravvivenza di tratti ancora ben conservati del paesaggio storico e lo sviluppo di diversi prodotti di eccellenza. Ciò è avvenuto grazie a grandi aziende, ma anche ai piccoli produttori riorganizzati in strutture consociate. L'agricoltura conserva molti dei tratti distintivi dell'organizzazione mezzadrile, quali la presenza di case coloniche diffuse e della coltura promiscua o policoltura, con appezzamenti di piccola/media dimensione. Il paesaggio agrario storico è ben mantenuto, anche se negli anni si è avuta una certa rinaturalizzazione per abbandono dei terreni agricoli marginali non ritenuti più remunerativi. Dai dati dell'ultimo censimento agricolo risulta infatti in aumento il numero di queste superfici non più coltivate e storicamente seminate o utilizzate a pascolo. Il sistema agricolo locale in alcuni settori ha saputo raggiungere una competitività legata a prodotti di punta, in particolare vino ed olio ed allo sviluppo di alcuni focolai d'innovazione in questo settore, con la creazione di prodotti di eccellenza e di tipicità.

Da evidenziare l'incidenza delle aziende con produzioni DOP e/o IGP che è del 20,9 (%) superiore sia alla media regionale del 12,6 (%) che nazionale 10,1 (%). Attualmente sono presenti oltre 60 cantine e importanti produttori di vino. Il vino DOC "Orvieto", uno dei pochissimi vini umbri conosciuti in tutto il mondo, rappresenta la produzione principale e sono sempre di più i viticoltori, anche di modeste dimensioni, che si dedicano alla vinificazione ed all'imbottigliamento di tale vino; nella zona nord dell'area sono presenti i vini DOC "Orvietano Rosso" e "Lago di Corbara; nei Comuni di Attigliano, Giove, Penna in Teverina, Alviano, Guardea e Lignano in Teverina si produce il vino DOC "Amelia". Il comparto olivicolo, sebbene non presenti ancora numeri paragonabili a quelli del vino, sta uscendo da un certo anonimato e, grazie al lavoro di giovani agronomi si rilevano le premesse per produzioni di grande qualità, alcune di queste già riconosciute a livello internazionale. L'Olio extravergine di oliva, prodotto in tutta l'area ricompresa nelle Sottozone "Colli Orvietani" e "Colli Amerini" della DOP "Umbria", presenta caratteristiche qualitative eccellenti. Da non

sottovalutare la carne degli allevamenti bovini di razza Chianina così come gli insaccati, frutto della sapiente e tradizionale lavorazione delle carni di suino. Interessanti sviluppi stanno avendo anche altri settori, come quello del rilancio della produzione di zafferano a Città della Pieve<sup>2</sup>. Si aggiungono anche altre eccellenze: i prodotti del bosco, quali funghi e castagne, il miele, il pregiato tartufo bianco dell'alto orvietano e anche i salumi come la "sella di San Venanzo" e il "Groppone di Ficulle".

Il mantenimento di elevati standard di qualità in questi settori ed in particolare del vitivinicolo (vero traino tra i prodotti del territorio) necessita di costante innovazione, manodopera specializzata e grande capacità di comunicazione e marketing dei prodotti. La trasformazione di alcune aziende al biologico, la sperimentazione di vini naturali, vini senza solfiti, ricerca di antichi vitigni, ecc. sta cambiando il modello dell'agricoltura tradizionale. Interessante ed ulteriormente da valorizzare l'opera delle Cooperative Sociali, che hanno già avviato alcune esperienze significative per ora di piccola scala ma che potrebbero godere di ulteriore sviluppo. Ne è un esempio l'esperienza presso il Parco di Villalba nel Comune di Allerona dove è presente una cooperativa che gestisce orti sociali e uliveti demaniali dismessi e un centro accoglienza, con camere e un'osteria dove vengono utilizzate le produzioni ottenute. Attraverso queste cooperative oltre al recupero dei terreni demaniali abbandonati e all'inserimento lavorativo in azienda di turisti (in determinati periodi come la vendemmia, raccolta olive, ecc.), si sta sperimentando il reinserimento di prodotti agricoli locali attualmente marginali piuttosto che l'organizzazione di scuole di cucina in italiano ed in lingua per stranieri e di wine&food tours.

**Il modello di sviluppo** che il territorio intende implementare nel settore agricolo passa quindi dal potenziamento e dalla valorizzazione dell'agricoltura e del paesaggio come sistema di connessione tra sistema di formazione, turismo, produzione dei prodotti, cultura, enogastronomia, innovazione. Di seguito si individuano gli ambiti su cui si intende intervenire:

**1) Il miglioramento della competitività delle imprese agricole attraverso la "multifunzionalità" e il rilancio del paniere locale di prodotti tipici.** In tale direzione si intende:

- favorire l'aggregazione tra piccoli operatori al fine di condividere impianti, risorse, sperimentazioni ed innovazione così come la partecipazione delle aziende a sistemi di qualità per valorizzare le produzioni locali caratterizzanti (vino, olio, zafferano, prodotti del bosco, miele e canapa) e con orizzonti di sviluppo e competitività aggiuntive;
- avviare attività promozionali connesse allo sviluppo delle filiere corte ed al rilancio del paniere dei prodotti locali, favorire accordi tra chi produce, trasforma e distribuisce prodotti in particolare a Km 0 e migliorare la diffusione dei prodotti all'interno del network dei 20 comuni dell'area interna ed anche verso Roma;
- attivare, al fine in particolare di favorire una corretta gestione del percorso produzione/consumo, una sperimentazione della pianificazione urbana del cibo. Agendo sul rapporto tra produttori e consumatori, imprese e amministratori locali si può ridefinire un'integrazione e un'alternativa di approvvigionamento di prossimità rispetto al mercato globale, seguendo l'evoluzione concettuale del cibo che, dal mero prodotto quantitativo, è passato dapprima a ricercare la qualità e oggi si sta

---

<sup>2</sup> Il più antico riferimento al commercio di zafferano nel Territorio di Città della Pieve è in una citazione dello Statuto del Comune di Perugia risalente al 1279.

orientando verso la sostenibilità (quantità - qualità -sostenibilità) ridefinendo anche “il concetto di nutrizione”. Alcune esperienze in questo senso sono già state attivate da 60 ristoratori dell’orvietano che hanno avviato un accordo collettivo per l’acquisto di prodotti locali (olio, ortaggi, animali da cortile, tartufi) e che vanta già un consistente giro di affari;

- valorizzare e promuovere le eccellenze locali attraverso il Palazzo del Gusto, già presente ad Orvieto, che diventerà il portale di accesso verso il mondo agricolo e le produzioni alimentari. Sarà concepito come centro di formazione degli operatori del settore, di documentazione e di conservazione della memoria e di sperimentazione finalizzata alla reintroduzione di cultivar a rischio di estinzione. Centrale sarà la funzione di promozione e commercializzazione dei prodotti locali con particolare attenzione al vino inteso anche come simbolo, per le sue matrici storiche, culturali, economiche, della città di Orvieto e del territorio dell’area interna;
- coinvolgere le aziende agricole in processi di governance locale al fine di contribuire alla corretta gestione delle risorse idriche e alla sicurezza del territorio in particolare alla riduzione del rischio idrogeologico, utilizzando strumenti come il contratto di fiume;
- investire nell’innalzamento della professionalità degli operatori e dei servizi offerti dalle aziende agricole in termini di ospitalità e ricettività.

2) **L’inserimento dei giovani in agricoltura e la “riqualificazione” degli operatori** rappresentano elementi strutturanti della strategia e in tale ottica si intende:

- sostenere la formazione di figure specialistiche legate al “territorio” attraverso una migliore integrazione tra i sistemi di istruzione e formazione e il sistema produttivo locale;
- puntare su azioni finalizzate al sostegno formativo e al riorientamento degli operatori dei sistemi produttivi agricoli e pastorali indirizzandoli - ad esempio – all’applicazione dei principi ecologici tipici della agroecologia piuttosto che alla sperimentazione e all’introduzione di tecniche e processi innovativi tarati naturalmente sulla dimensione della piccola e media azienda.
- sostenere l’imprenditorialità giovanile agraria anche attraverso l’assegnazione di terreni pubblici ed incolti al fine di creare nuove opportunità di lavoro e contestualmente contribuire alla manutenzione del territorio.

3) **La diffusione di forme di partenariato tra aziende agricole, soggetti pubblici e privati che operano nel settore socio-sanitario, ambientale ed educativo.** In tale contesto, partendo dalle esperienze locali di agricoltura sociale già sperimentate, si intende:

- attivare relazioni e progetti che facilitano l’integrazione socio lavorativa dei soggetti svantaggiati;
- promuovere, altresì, la creazione di poli di agricoltura sociale, in particolare in aree abbandonate a forte vocazione agricola, quale centri per attività di produzione agricola (per esempio ortofrutta) e di trasformazione e confezionamento di prodotti, in grado di aggregare i piccoli produttori locali e creare un sistema di fornitura alle mense pubbliche e private, nonché di attivare progetti didattico/educativi.

## 2.4 SERVIZI AL TERRITORIO

### 2.4.1 ISTRUZIONE

Le scuole in questo territorio devono poter fornire un presidio educativo di eccellenza e per supportare le politiche di sviluppo e la permanenza degli abitanti. **Istruzione e formazione sono i principali strumenti di**



**connessione tra i diversi elementi della strategia.** Mantenere un buon livello di istruzione permette di far crescere una comunità pronta a raccogliere le sfide del futuro. Sul piano del mantenimento della popolazione assumono un ruolo rilevante i servizi educativi rivolti alle giovani famiglie. La popolazione residente di età fino ai 34 anni è inferiore alla media regionale, un trend demografico che va interrotto aumentando i residenti e fornendo un supporto adeguato anche in termini di servizi educativi. Pertanto, la strategia d'Area intende qualificare l'offerta formativa indirizzando gli interventi sul settore scolastico lungo le seguenti direttrici:

**Servizi 0-6 anni:** è necessario fornire servizi educativi, spazi e luoghi di condivisione del ruolo genitoriale adeguati fin dalla primissima infanzia attraverso il sistema dei servizi 0-6 anni integrati nell'offerta complessiva del territorio. Tali interventi vanno nella doppia direzione di sostenere le famiglie nel loro carico genitoriale attraverso la conciliazione dei tempi vita-lavoro e l'opportunità per i bambini di accesso a contesti di grande valore educativo e sociale. L'area è stata, da sempre, un luogo di innovazione in questo settore tanto che ha sviluppato negli anni una significativa rete di servizi rivolti a questa fascia di età. A titolo esemplificativo si evidenzia che nel Comune di Orvieto insiste la sede del Centro Studi Gianni Rodari, una associazione culturale fondata dal Comune di Orvieto e dalla famiglia di Gianni Rodari, in memoria di uno dei più importanti pedagogisti del 900, con la finalità di promuovere iniziative che valorizzino la fantasia e la creatività nei bambini. Si vuole implementare il numero dei servizi in particolare nella porzione sud del territorio dove, ad oggi, sono carenti, sostenere economicamente le famiglie per facilitare l'accesso agli stessi, ampliare le fasce orarie e i calendari di apertura, potenziare l'assistenza educativa per i bambini con disabilità all'interno dei servizi.

**Scuola primaria:** il fenomeno dello spopolamento è particolarmente sentito nelle aree montane e più isolate dove oggi le **scuole primarie di montagna rappresentano dei presidi importanti**. Da questa riflessione che parte dai Sindaci e dalle comunità locali, si è scelto di mantenere i plessi isolati, di ridotte dimensioni e con alcune pluriclassi, investendo ulteriormente in un piano per il miglioramento della didattica.

Da qui la possibilità di attivare alcune sperimentazioni anche legate all'insegnamento delle pluriclassi, per consentire una reale integrazione sul territorio: nel processo formativo gli studenti vivono in queste classi poco numerose una realtà familiare e condivisa, che finisce per abbracciare anche l'extrascuola e costituire una base concreta per rapporti di amicizia e aggregazione anche per le famiglie, cosa che non avverrebbe con lo spostamento degli alunni in grandi centri. L'utilizzo delle nuove tecnologie e l'uso di nuovi strumenti di condivisione (Piattaforme virtuali, skype, videoconferenze) permetteranno a queste scuole di non restare isolate ed essere competitive. I buoni risultati formativi che emergono già oggi dalle statistiche dei RAV pubblicati evidenziano valutazioni in uscita di tutto rispetto. I legami col territorio offrono inoltre un taglio formativo legato alle opportunità del contesto (quindi ambiente, museo vulcanologico, laboratori "open") ma anche alle esigenze degli studenti (cooperative che si occupano del metodo di studio nel pomeriggio, biblioteche con operatori di supporto alle scuole, progetti condivisi).

L'offerta di queste scuole sarà potenziata, migliorando ed incrementando ciò che è già stato messo in campo:

- Laboratori scientifici e ambientali;
- Scuole Aperte (per far diventare le scuole anche un presidio civico) per attività pomeridiane e condivise con le famiglie quindi maggiore disponibilità di personale ATA, orari flessibili, corsi per adulti e Formazione permanente, aiuto economico per adulti e giovani in difficoltà (es. contributi per corsi legati a certificazioni), miglioramento delle competenze linguistiche (es. CLIL apprendimento integrato di contenuti disciplinari in lingua straniera veicolare) e digitali.

Inoltre saranno attuate sperimentazioni per **l'implementazione della lingua inglese**, attraverso formazione dei docenti e degli alunni stessi.

**Scuola secondaria:** per quanto riguarda l'offerta formativa della scuola secondaria è necessario renderla **attraattiva e competitiva** attraverso indirizzi orientati verso potenzialità occupazionali e di metodi didattici innovativi tramite sperimentazioni per il miglioramento delle competenze linguistiche (es. CLIL apprendimento integrato di contenuti disciplinari in lingua straniera veicolare) e digitali.

Attraverso gli approfondimenti condotti nell'area, risulta condiviso che la scuola e la formazione devono garantire un futuro ai giovani e dare nuove opportunità di lavoro attraverso connessioni con tutte e tre le filiere di sviluppo individuate per l'area interna: la rete dei beni culturali, paesistici e naturalistici; la vivibilità e sostenibilità nei centri di media e piccola dimensione; l'agricoltura, alla quale è riconosciuto un ruolo produttivo e di difesa ambientale.

La richiesta di nuovi profili professionali da inserire nelle filiere di sviluppo locale ed una maggiore integrazione con le istanze del territorio, deve intervenire anche nella prevenzione dei fenomeni di abbandono scolastico puntando su una maggiore valorizzazione dei talenti (ad esempio nel settore turistico e della ristorazione attraverso gli indirizzi alberghieri di Orvieto, sulla gestione del territorio, dei beni archeologici, artistici, o ambientali come nel caso di Allerona, dello sviluppo di competenze digitali, tecniche e tecnologiche sostenendo anche il settore artigianale e manifatturiero locale). Risulta fondamentale in tal senso favorire gli scambi con l'estero dove la conoscenza della lingua inglese è efficace strumento di conoscenza, attraverso l'utilizzo di programmi Erasmus ed altri programmi di mobilità dei giovani. E' inoltre necessario garantire a tutti gli istituti scolastici a parità di grado delle medesime attrezzature e strumenti didattici forniti e la connessione in rete di tutte le scuole mediante accesso alla banda larga. L'offerta formativa locale per riuscire ad essere competitiva dovrà evitare in ogni caso interferenze e sovrapposizioni, favorendo il coordinamento tra Istituti e attivando un processo di concertazione e confronto mirato nell'ambito della filiera. I poli scolastici dovranno sempre più concorrere ad una offerta fortemente specializzata e di alto profilo, è per questa ragione che all'interno dell'offerta già **esistente si intendono potenziare L'Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente di Fabro e il Liceo Musicale di Città della Pieve.**

**L'Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente di Fabro** si pone come polo innovativo per la sperimentazione di un nuovo sviluppo rurale e la valorizzazione e salvaguardia del territorio.

Un ambito formativo in cui scuola, territorio e imprese sono strettamente correlati, come servizi legati all'innovazione sociale, ad un patto generazionale ed alla cultura locale.

Una scuola di territorio che innalza la competitività degli imprenditori agricoli anche tramite forme di collaborazione permanente ed accordi sullo sviluppo di specifici profili professionali. Seguendo la Strategia, si intende collegare e specializzare un indirizzo dedicato a "Viticoltura ed enologia" dove approfondire le problematiche collegate all'organizzazione specifica delle produzioni vitivinicole, alle trasformazioni e commercializzazione dei relativi prodotti, all'utilizzazione delle biotecnologie. Ciò vuol dire cogliere l'innovazione, già presente nel settore privato attraverso le produzioni d'eccellenza, e collegarla all'offerta formativa specializzata. Altro indirizzo da potenziare è quello rivolto alla progettazione, cura, manutenzione di parchi e giardini, per il quale sarebbe opportuno richiedere attrezzature professionali impiegate anche in modo innovativo nonché specifica formazione per maturare competenze di marketing legate al settore della

tutela ambientale e della paesaggistica. Tutto ciò connesso all'implementazione della rete di trasporti a servizio dell'area circostante (Tavernelle, Piegaro, ma anche Ficulle).

**Il Liceo Musicale il cui avvio avverrà già dal prossimo anno scolastico** è supportato all'interno della Strategia, come esperienza unica sul territorio, come ambito in cui sviluppare e approfondire i saperi, i linguaggi, le pratiche della musica strumentale, del canto e delle nuove tecnologie ad esse applicate, oltre alla formazione specifica liceale. Insieme alle scuole di musica del territorio e al Conservatorio di Perugia il liceo musicale attiverà una collaborazione più intensa con le scuole secondarie ad indirizzo musicale sia per ricercare strategie didattiche di coordinamento in tema di curricula verticali di musica sia per assicurare a tutti gli studenti un orientamento coerente e funzionale per l'ingresso nel mondo della musica strumentale e canora dell'istruzione superiore, vista la vicinanza a Perugia. A questa iniziativa saranno collegati anche indirizzi professionalizzanti legati alla tradizione locale della liuteria. Per implementare l'accessibilità al corso verranno organizzati appropriati servizi di mobilità, migliorando i collegamenti e la trasportabilità degli studenti, combinando con gli orari di apertura e chiusura delle scuole.

La crescente domanda formativa proveniente dal tessuto sociale, che si connota per la forte presenza di popolazione anziana e di giovani non occupati, impone al servizio scolastico-educativo di ripensare ad un'offerta formativa volta a ridefinire il sistema nel suo complesso e a riqualificare coloro che, a causa della crisi, sono stati estromessi dal mondo del lavoro, fornendo alta qualità nei **percorsi di riorientamento professionale** (formazione professionale e corsi post- diploma) o corsi curricolari mirati al conseguimento di competenze effettivamente spendibili, anche all'interno dei nuovi profili professionali. Nel corrente anno scolastico è stato istituito nell'Istituto Tecnico di Orvieto, l'indirizzo "Turismo" che ben potrebbe rispondere all'esigenza di promuovere il marketing territoriale con la costruzione di una figura professionale plurilinguista altamente professionalizzata, ma che, ad oggi, pur se fortemente attesa dal settore produttivo dell'ospitalità, non vede ancora l'adesione dell'utenza studenti e genitori.

In questa logica va sostenuto, anche attraverso la formazione di classi articolate, l'indirizzo Costruzione Ambientale e Territorio, vista la specificità per la costruzione di competenze spendibili nella gestione di salvaguardia e valorizzazione del territorio. La concertazione di progetti integrati tra scuola, enti locali e tessuto sociale volta a sostenere l'alternanza scuola lavoro assume rilevanza per la costruzione delle competenze necessarie per formare profili professionali spendibili nel territorio.

**Alternanza scuola lavoro:** come già sottolineato, la scuola e la formazione devono garantire un futuro ai giovani e dare nuove opportunità di lavoro attraverso connessioni con tutte e tre le filiere di sviluppo individuate per l'area interna. L'alternanza scuola-lavoro rappresenta il punto di incontro tra le scelte educative della scuola, i fabbisogni professionali delle imprese locali e le personali esigenze formative degli studenti e quindi costituisce un'importante leva per valorizzare il ruolo sociale della scuola sul territorio in quanto permette di correlare l'offerta formativa allo sviluppo culturale, sociale ed economico del territorio. Nell'ambito della strategia d'area si favorirà l'implementazione di specifici percorsi di alternanza scuola-lavoro collegati alle filiere locali e alle realtà industriali, artigianali, della cultura e del turismo, dell'agro-alimentare presenti sul territorio, per aprire il mondo della scuola al mondo esterno, accompagnare i giovani residenti sul mercato locale del lavoro e contrastare le spinte all'abbandono del territorio una volta completato il ciclo di studi superiori e nel contempo per creare identità territoriale.

Un altro dei problemi rilevati in quest'area riguarda l'**elevato turn over dei docenti** (docenti scarsamente attratti dal permanere in questo territorio e dall'altro da un'elevata incidenza di docenti a tempo determinato, destinati ogni anno a cambiare sede). Un fenomeno pari al 49,5% rispetto alla media regionale aree interne pari a 16,7% e a quella nazionale aree interne pari a 8,6. Per garantire la permanenza dei docenti le scuole locali dovranno progressivamente aumentare la loro competitività attraverso investimenti mirati all'innovazione nella didattica, quali ad esempio investimenti nell'innovazione tecnologica (digital divide), lo sviluppo di supporti didattici innovativi. Il territorio dovrà fornire opportunità ed agevolazioni per favorire la residenzialità dei docenti. Si dovrà anche tentare di incentivare la stabilizzazione definitiva dei docenti usufruendo del Piano di assunzioni previsto dal comma 95 della legge n. 107/2015, da attuarsi con le risorse stanziare dall'art.1, comma 4 della Legge di stabilità 2015. Si potrà usufruire dell'entrata in vigore dell'obbligo a permanere per almeno tre anni nelle scuole – sia per le prime assegnazioni che per gli incarichi che i docenti riceveranno nel corso di tutta la loro vita professionale. Anche per i docenti a tempo la proposizione di contratti triennali di incarico rinnovabili da parte dei Dirigenti Scolastici al posto di quelli annuali potranno essere attivati.

#### **2.4.2 SANITÀ**

Nella Regione Umbria per quanto riguarda i servizi sanitari si è in una fase di attuazione del DM sugli standard ospedalieri con un conseguente accentramento dei servizi al fine della riduzione delle spese sanitarie. Una razionalizzazione che anche nell'orvietano dovrà intervenire su di un tasso di ricoveri evitabili pari a 768,4, superiore alla media sia regionale (607,3) che nazionale (583,9). D'altra parte, in particolare l'invecchiamento della popolazione (si ha il 27,4 % di popolazione sopra i 65 anni ad Orvieto, il 24,6% a Città della Pieve ed il 29,1% a Guardea contro il 26,2% della media regionale) porta a richiedere da parte delle comunità locali una copertura piuttosto capillare dei servizi sanitari. Il problema principale che si vuole pertanto aggredire è quello di ricoveri inappropriati, che denota una spia di difficoltà della popolazione ad essere servita adeguatamente dalla rete territoriale, oltre a dare una risposta alle problematiche legate alla "cronicità" derivante dall'elevata percentuale di popolazione anziana presente sull'area.

Per i territori, come quello dell'area interna dell'orvietano, si impone pertanto l'esigenza di trovare strade alternative al fine di **garantire servizi socio-sanitari legati al mantenimento delle comunità locali sul territorio e di assicurare il loro sostegno finanziario nel medio- lungo periodo qualora sia riconosciuta la validità delle azioni sperimentate e la capacità di aver raggiunto i "risultati attesi"**.

Conseguentemente occorre razionalizzare e rendere più efficiente l'offerta dei servizi socio-sanitari e ottenere una maggiore specializzazione per ridurre il ricorso alle strutture ospedaliere assicurando altresì maggiori livelli di cura e supporto alle famiglie, con particolare attenzione agli anziani, in tale direzione si intende quindi sostenere la **DOMICILIARITA'**, la **RESIDENZIALITA'** e **SEMIRESIDENZIALITA'** attraverso in particolare:

- a) **Potenziamento dei servizi dei Centri Diurni**
- b) **Potenziamento dei servizi delle strutture per cure intermedie**
- c) **Mantenimento dei servizi delle strutture residenziali**

Per quanto concerne il **Potenziamento dei servizi dei Centri Diurni** occorre riprogettare i servizi di prossimità mettendo al centro la persona, privilegiando i servizi che possano favorire la domiciliarità e quindi la permanenza della persona fragile, per quanto possibile, all'interno del proprio nucleo familiare. Il Centro

diurno infatti svolge un ruolo importante e strategico nell'ambito dei servizi rivolti alle persone fragili. E' una struttura di tipo semiresidenziale destinata a persone parzialmente o totalmente non autosufficienti bisognose di programmi di riabilitazione globale, mantenimento e socializzazione, che dispongono di una rete assistenziale sufficiente a garantire la loro permanenza al proprio domicilio nelle ore e nei giorni non coperti dal servizio:

Le principali finalità che, pertanto, si potranno perseguire con il potenziamento dei Centri diurni sono:

1. concorrere al mantenimento della persona fragile nel proprio contesto di vita
2. evitare o ritardare il ricorso alla istituzionalizzazione ed al decadimento fisico e psichico specialmente per il fragile anziano
3. fornire sostegno alla persona non autosufficiente e alla sua famiglia

Per quanto concerne il **Potenziamento dei servizi destinati alle cure intermedie** occorre evidenziare che le cure intermedie che concorrono a raggiungere le finalità espresse in premessa e a sostegno della domiciliarità, rappresentano, nella programmazione regionale, uno degli snodi fondamentali della sanità regionale. La loro attivazione, da un lato determina la diminuzione dei tempi di ricovero, dall'altro garantisce il superamento della fase acuta e sub acuta della malattia ed un adeguato rientro al proprio domicilio.

Le strutture residenziali di cura intermedia, attualmente vengono erogate in strutture identificabili nelle Residenze Sanitarie Assistite (RSA). La RSA viene, di norma, attivata negli ospedali territoriali e offre assistenza a pazienti prevalentemente provenienti da un ricovero ospedaliero che necessitano di un programma riabilitativo con una durata di degenza non superiore a 60-90 giorni; oppure pazienti con necessità di osservazione medico-infermieristica e tutelare, in attesa di poter tornare nel proprio domicilio dopo un evento acuto. La modalità assistenziale delle cure intermedie permette di avere un elevato turn-over degli ospiti che fruiscono del servizio e permette loro di recuperare le funzioni perse e ritornare nel proprio domicilio con la presa in carico dei servizi distrettuali se necessario, o in altre strutture residenziali.

Sarebbe importante pertanto rendere operativo anche un modello aggiuntivo per le cure intermedie, integrativo alle risposte assistenziali tradizionali di tipo essenzialmente ospedaliero e di renderlo operativo in una struttura che rappresenta un "presidio territoriale di Comunità". L'elemento di forza di un presidio territoriale di prossimità, inteso come struttura ponte nell'offerta assistenziale tra il territorio e l'ospedale, è il rafforzamento e il completamento dell'offerta dei servizi territoriali, affidando la responsabilità clinica degli assistiti ai rispettivi medici di MMG e la gestione diretta dei posti letto ai distretti di appartenenza, con l'affidamento del coordinamento sanitario ai Responsabili dei Centri di Salute. Il coinvolgimento del medico di medicina generale è fondamentale poiché continua ad essere per il paziente ricoverato il responsabile clinico di riferimento.

Il potenziamento delle strutture intermedie consentirà pertanto di:

1. attuare un elevato livello di integrazione della rete dei servizi territoriali realizzando una metodologia di lavoro in equipe socio sanitaria funzionale ai bisogni di salute
2. consentire il recupero delle diseconomie con la riduzione dei ricoveri impropri;
3. limitare il ricorso al pendolarismo assistenziale migliorando la qualità reale e percepita dei servizi;
4. ridurre il disagio ambientale e la spersonalizzazione propri del ricovero ospedaliero soprattutto per gli anziani;
5. facilitare l'accesso dei familiari e del volontariato.

Per quanto concerne il **Mantenimento dei servizi delle strutture residenziali** - intese come quelle strutture rivolte a cittadini che non posseggono requisiti familiari e socio economici tali da consentirne la

permanenza al proprio domicilio – si intende, nello specifico per i Comuni della Bassa Teverina così come per il comune di San Venanzo, garantire l'erogazione da parte delle **strutture già esistenti** dei servizi per la gestione delle cronicità e per far fronte ai bisogni assistenziali. In un'ottica più allargata, si prevede altresì la possibilità per i cittadini di tali territori di rivolgersi alle strutture già esistenti vicine come l'Ospedale di Amelia (*comune non ricompreso nell'area interna*) in fase di riconversione, nel quale si potrebbero sviluppare spazi per assistenza sanitaria di base H24. Tale possibilità dovrà essere comunque verificata e concordata in sede di definizione della programmazione sanitaria regionale e aziendale e qualora coerente con le politiche previste per la riconversione dell'Ospedale di Amelia.

Rispetto alla totalità degli obiettivi sopra indicati di seguito si individuano le principali azioni che si intendono sviluppare:

1. realizzare **una struttura per il “dopo di noi”** (partendo dall'esperienza già attiva della Fondazione di partecipazione la Crisalide) utilizzando un immobile dismesso che i comuni di Castel Viscardo ed Allerona hanno messo a disposizione;
2. nell'ambito dell'ampliamento dell'offerta riabilitativa, realizzare **una progettualità rivolta a disabili e soggetti autistici - adulti e minori – legata alla pettherapy**, in particolare ippoterapia presso una struttura dedicata, nel comune di Porano, all'interno del parco di Villa Paolina;
3. realizzare **un centro diurno per anziani non autosufficienti nella zona dell'alto orvietano** (Ficulle), già in avanzata fase di progettazione in partnership tra ASL, Comuni dell'alto Orvietano e ATI aggiudicataria dei servizi sociosanitari dell'area ternana (Quadrifoglio);
4. promuovere **iniziative per il rafforzamento delle condizioni di accesso ai servizi socio-assistenziali** con particolare attenzione a minori e anziani e in presenza di condizioni di disabilità e limitazione dell'autonomia quali ad esempio servizi di sollievo alle famiglie, caregiver che si prendono cura della persona fragile, operatore di quartiere/portierato sociale;
5. estendere i **servizi di telemedicina** già avviati in forma sperimentale in parte dell'area quali ad esempio l'estensione del progetto riguardante la gestione dello scompenso cardiaco, già avviato su 12 comuni, agli altri 8 comuni dell'area prevedendo l'acquisto della strumentazione tecnologica, l'erogazione della formazione degli operatori e l'implementazione della piattaforma operativa. Contestualmente progettare la possibilità di attivare tali servizi per altre patologie croniche (quali ad esempio: BPCO e diabete) prevedendo il coinvolgimento oltre che del personale ADI anche dei MMG (attraverso la connessione dei livelli territoriali di base - medico di base - con i medici specialistici presenti presso l'Ospedale di Orvieto);
6. sperimentare nuovi **modalità assistenziali innovative (telemedicina)**, compatibilmente con la presenza di infrastrutture di telecomunicazione idonee, secondo i modelli della medicina d'iniziativa attraverso per esempio la messa a disposizione del kit di strumentazione al paziente;
7. valorizzare il ruolo delle **farmacie rurali** che potrebbero rappresentare una modalità attiva di erogazione di servizi intesi come prestazioni analitiche di prima istanza a domicilio o presso la farmacia e prenotazioni di prestazioni di assistenza specialistica presso strutture pubbliche o private. Attraverso un protocollo tra le Farmacie, i Comuni ed i Servizi sanitari verranno individuate delle progettualità tese a dare una risposta importante anche in termini di riduzione degli spostamenti soprattutto per quelle fasce di popolazione che hanno una ridotta o minore autonomia (anziani autosufficienti non automuniti; anziani con badanti; immigrati, ecc).

Per quanto riguarda i punti 1, 2 e 3 la tipologia di struttura andrà concordata con l'Azienda USL Umbria 2 in un'ottica di coerenza con la programmazione aziendale e di sostenibilità economica.

Affinchè i servizi sopra indicati possano essere fruibili sull'intero territorio e tenuto conto delle strutture già esistenti che vanno comunque viste in integrazione e continuità con quanto di nuovo si intende implementare, punti nodali sono:

- **la Casa della Salute** che sarà realizzata, ad Orvieto, finanziata con risorse al di fuori di quelle relative alla SNAI, sfruttando la struttura di proprietà della ASL all'interno delle vecchie caserme, e prevedendo al suo interno, oltre ai servizi sanitari, sociali e amministrativi anche posti di Ospedale di Comunità gestiti clinicamente dai MMG, in modo da dare risposte efficaci ed efficienti ai cittadini utenti;
- una **Residenza Sanitaria Assistenziale**, che sarà realizzata nello stesso Comune di Orvieto in località San Giorgio, per assistenza a bassa intensità di cure per contribuire a decongestionare gli accessi impropri alle strutture ospedaliere prevedendo investimenti principalmente in attrezzature;
- il potenziamento del Centro di Salute di Fabro che lo renderà assimilabile ad una **Casa della Salute**, che garantirà una assistenza in H24, attraverso una riprogettazione dell'attuale struttura ospitante il Centro di salute dove i MMG, i Medici di CA, il personale sanitario e sociosanitari della ASL, l'ADI, gli specialisti ambulatoriali e il personale amministrativo che già opera nella struttura entrino in sinergia per garantire risposte sempre più efficaci ed efficienti alla zona dell'alto orvietano fortemente decentrata rispetto alle aree limitrofe al comune capofila.

### 2.4.3 MOBILITÀ

La **mobilità e l'accessibilità esterna** all'Area sud ovest dell'orvietano, pur essendo un'area interna, presentano alcuni punti di forza per la presenza:

- dell'autostrada A1 Firenze Roma con tre caselli principali (Chiusi-Città della Pieve, Orvieto, Attigliano);
- della linea ferroviaria ad Alta velocità – Direttissima Roma-Firenze (con fermate a Orvieto e Città della Pieve);
- della rete ferroviaria lenta con fermate a Attigliano, Orvieto e Città della Pieve.

Poter agganciare le dinamiche di sviluppo dell'area a tali punti di forza diventa un presupposto essenziale per il raggiungimento di molti degli obiettivi individuati dalla strategia.

In tale direzione l'area sta già operando, con risorse diverse da quelle della strategia, con una progettualità condivisa con Grandi stazioni di Ferrovie dello Stato, per quanto riguarda la riqualificazione dello scalo ferroviario di Orvieto, opera peraltro già in parte realizzata. I lavori prevedono, oltre al completamento della dotazione dei sistemi di mobilità alternativa, la realizzazione di una piattaforma intermodale di scambio ferro-gomma dotata di servizi. A ciò si aggiunge anche la realizzazione di un ampio spazio di parcheggio per il terminal bus nell'ambito di un più ampio progetto di riqualificazione dell'intero scalo ferroviario di Orvieto. Contestualmente è in corso la definizione di un accordo con il Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane che prevede una fermata ad Orvieto del treno, cosiddetto a mercato, denominato "Freccia Bianca".

Entrambi gli interventi, rivolti alla **mobilità delle persone** (viaggiatori), consentiranno il miglioramento dei collegamenti dell'area con i grandi centri di Roma, verso il sud del paese, e Firenze, verso il nord del paese, oltre a contribuire a limitare il trasporto su gomma verso le due direttrici sopra menzionate anche per i comuni limitrofi all'area e dell'Alto Viterbese. La riduzione del trasporto su gomma consentirà altresì oggettive ricadute positive in termini di salvaguardia dell'ambiente oltre che generare benefici economici riconducibili ai "costi esterni", quali inquinamento, rumore, incidentalità, favorendo anche la riduzione degli oneri a carico delle imprese.

Per quanto riguarda la **mobilità delle merci** e nell'ambito della strategia, si intende puntare al potenziamento della logistica a supporto del sistema produttivo locale con l'obiettivo di favorire in particolare i collegamenti dell'area verso e da i porti di Civitavecchia e Ancona. A riguardo è già in corso una interlocuzione tra il Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, la Regione Umbria ed i Comuni interessati in merito all'ipotesi di creare uno specifico "hub" di distribuzione delle merci utilizzando l'ex stazione di Baschi-Montecchio. Questa proposta ha già trovato l'interesse dei produttori locali (per esempio settore vitivinicolo, della produzione di acque minerali e materiali da costruzione) e dei gestori della logistica/trasporto merci.

Per la **mobilità interna all'area** è conclamata l'esigenza di migliorare i collegamenti ed i servizi in quanto le distanze chilometriche, tra i diversi poli attrattori (scuole, ospedale, uffici pubblici, luoghi deputati allo svago e alla cultura), pur non essendo sempre significative, lo sono, di contro, in relazione ai tempi di percorrenza ed alla scarsa integrazione tra gli orari dei poli attrattori e gli orari offerti dai trasporti pubblici. A questa dicotomia si vuole dare una adeguata risposta, ponendo particolare attenzione a diverse tipologie di utenti quali:

- i cittadini pendolari (studenti e lavoratori) e i residenti "temporanei" (nomadi digitali)
- gli anziani, le persone con disabilità e le persone appartenenti alle categorie svantaggiate (fasce deboli);
- i cittadini residenti nei territori a domanda debole ovvero residenti nei centri minori e piccoli borghi e quelli distribuiti diffusamente nello spazio rurale;
- i turisti.

Le possibili soluzioni a cui l'area ha posto particolare attenzione e che intende perseguire sono:

**Miglioramento del trasporto scolastico offerto dai Comuni ai bambini della scuola dell'infanzia e della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado**, attraverso:

- la sostituzione - ove occorrente - (e comunque qualora i mezzi fossero Euro5 Euro6 verrebbero conservati) del materiale rotabile (scuolabus) con l'acquisto di nuovi mezzi elettrici per i quali sarà necessario provvedere anche alle infrastrutture (colonnine per la ricarica). Questo provvedimento è auspicato, a scala comunale.
- l'introduzione della flessibilità, ove possibile, degli orari di apertura e chiusura dei plessi scolastici in funzione delle esigenze dei genitori e conseguentemente dei servizi offerti con lo scuolabus.

**Razionalizzazione ed efficientamento dei servizi di trasporto pubblico locale**, attraverso:

- la redistribuzione, ed eventualmente l'aumento in via sperimentale, delle corse dei servizi su gomma urbani ed extraurbani e interregionali, insistenti su linee già individuate nella rete fondamentale del sistema trasportistico umbro;



- l'implementazione delle linee e conseguentemente delle corse, sempre in via sperimentale, sulle direttrici che uniscono i poli attrattori distribuiti sul territorio, con particolare riferimento ai plessi scolastici delle scuole medie superiori individuati quali strategici nell'ambito della SNAI (Fabro, Orvieto e Città della Pieve);
- l'introduzione della flessibilità, ove possibile, degli orari di apertura e chiusura dei plessi scolastici in funzione degli orari offerti dal sistema del trasporto pubblico;
- l'armonizzazione degli orari degli attrattori con gli orari offerti dai trasporti pubblici.

### **Sistemi complementari, integrativi ed alternativi al sistema trasportistico**

Premesso che nelle aree a domanda debole (piccoli comuni e piccoli nuclei abitati) e negli spazi rurali è accertata la presenza di cittadini residenti dei quali molti sono anziani che vivono da soli o in famiglia e che in diversi casi non sono più autosufficienti ed anche in condizioni di disabilità, occorre garantire loro l'accesso ai poli attrattivi del territorio e, in alcune situazioni particolari, anche l'accesso a servizi relativi a bisogni specifici nonché, in seconda istanza, per le necessità della vita quotidiana (spesa, farmaci etc.) e per la partecipazione ad attività di integrazione sociale e culturale.

Nello specifico si intende prioritariamente:

1. procedere con l'attivazione di un servizio di trasporto sociale sperimentale, con il coinvolgimento del terzo settore, estendendo in prima istanza una progettualità già avviata dalla zona sociale 12, corrispondente ai comuni dell'alto Orvietano, che ha già dato risultati positivi. Nel 2015 la cooperativa sociale Luigi Carli che gestisce il servizio con una flotta di 4 mezzi è riuscita a garantire un servizio di trasporto per 22 ragazzi (per 11 mesi) per i loro spostamenti verso i centri sociali per circa 81.000 KM di percorrenza annua e per 96 utenti anziani per circa 60.000 km all'anno;
2. sulla base di un'analisi della domanda - anche in termini di economicità, efficienza e razionalizzazione - si procederà a valutare l'eventuale attivazione di un servizio pubblico "a chiamata" anche per esigenze legate alle ordinarie attività della vita quotidiana che comprende anche la vita di relazione e l'accesso ai luoghi della cultura e dello svago.

### **Promozione di reti di mobilità dolce (slow)**

Premesso che per **Mobilità dolce** si intende l'utilizzo, per muoversi, di **soluzioni ecocompatibili**, a tutela del clima. Gli spostamenti avvengono principalmente senza l'uso dell'autoveicolo privato e sono l'occasione per scoprire che si può arrivare ovunque anche **senza auto**. Quindi i "mezzi" di questa mobilità consistono nei propri piedi, nel cavallo, nella bici tradizionale o elettrica, nell'auto elettrica (che consente anche alle persone con disabilità di accedere a questi luoghi). Si intende pertanto, coerentemente e a supporto della progettualità prevista dall'intera strategia, favorire un modello di fruizione sostenibile dell'ambiente e del paesaggio al fine anche di tutelare la bellezza e peculiarità dei luoghi dove camminare, pedalare, muoversi senza mezzi motorizzati in un clima piacevole e sicuro e affinché migliori la qualità della vita e la salute di chi tali luoghi li percorre e di chi in quei luoghi vive.

Le azioni che si intende sostenere riguardano principalmente:

1. la progettazione e realizzazione della rete di mobilità elettrica, prevedendo le necessarie infrastrutture per la ricarica dei veicoli elettrici, nonché l'acquisto dei mezzi elettrici occorrenti e tarati

- al progetto in sinergia con la progettualità già in corso nel comune di Orvieto avviata in collaborazione con ENEL;
2. l'integrazione fra il trasporto pubblico locale (ferro-gomma) e le reti 'di mobilità dolce' in particolare quelle interessate dalla strategia e inserite nell'ambito degli itinerari tematici attraverso l'identificazione dei luoghi di interconnessione e di interscambio;
  3. la realizzazione e il completamento della rete di piste ciclabili, sentieristica ed ippovie che mettono in connessione i territori dei 20 comuni con i tracciati storici e naturalistici di interesse regionale e interregionale già presenti nell'area attraverso anche azioni complementari quali l'arricchimento della segnaletica, delle aree di sosta e in generale del sistema di infrastrutturazione verde.

### **Riqualificazione dei percorsi di viabilità secondaria**

Si intende tra l'altro intervenire sull'adeguamento e il miglioramento delle infrastrutture viarie esistenti in particolare situazioni che minacciano gravemente l'agibilità delle infrastrutture stesse e qualora rilevanti ai fini della progettualità espressa nella strategia.

## **3. MOTIVAZIONE DI SCELTE DI CONDIVISIONE DI FUNZIONI E SERVIZI**

I Comuni dell'area interna hanno fino ad oggi sviluppato funzioni associate legate all'appartenenza ad un determinato ambito territoriale. Su questa divisione "storico-morfologica" degli ambiti, si sono altresì inseriti i sistemi Amministrativi che collocano il territorio a cavallo tra due Province e la presenza di due Comunità Montane che negli anni sono state particolarmente attive. Tale situazione ha creato nel tempo una tendenza all'accorpamento di servizi tra i Comuni estremamente variegata, sia in termini di tipologia che di numero di Comuni coinvolti.

I comuni dell'area interna sud-ovest ricadono quasi totalmente in provincia di Terni ad eccezione di Città della Pieve che è in provincia di Perugia.

Le prime esperienze di servizi associati sono state messe in atto dalle Comunità Montane la cui distribuzione territoriale ha influenzato in modo determinante le aggregazioni tra soggetti pubbliche e le scelte delle funzioni fondamentali da socializzare.

Fino al 01/01/2009 infatti le comunità montane che interessavano l'attuale area interna risultavano tre (Monti del Trasimeno, Amerino Croce di Serra e Monte Peglia e Selva di Meana) e tutte svolgevano servizi associati per i rispettivi comuni come ad esempio interventi sul verde pubblico, assistenza e sviluppo informatico, catasto, controllo di gestione ecc. Con la L.R. del 23/07/2007 N°24 la Regione Umbria ha accorpato alcuni enti montani e tra questi l'Amerino Croce di Serra e Monte Peglia e Selva di Meana la cui unione ha dato origine alla Comunità Montana Orvietano-Namelese-Amerino-Tuderte. Nel 2011 con la riforma del sistema amministrativo regionale e delle autonomie locali e l'istituzione dell'Agenzia Forestale Regionale (L.R.23/12/2011 N°18), le Comunità Montane sono state soppresse e conseguentemente molte delle attività in essere sono state sospese anche in considerazione dei minori trasferimenti di risorse agli enti locali da parte dell'amministrazione centrale. Con l'entrata in vigore della legge n. 135/2012 e in particolare, dell'art. 19 in merito all'individuazione delle funzioni fondamentali dei Comuni e sulle modalità di esercizio associato delle funzioni e dei servizi, le diverse municipalità dell'area hanno proceduto, mediante convenzione, alla definizione dei servizi da gestire in modo associato, il che ha determinato un risultato a macchia di leopardo

che risente fortemente delle precedenti esperienze amministrative e del diffuso policentrismo che caratterizza il territorio.

Tutti i comuni infatti hanno dato vita, anche se in modo variabile, a forme di collaborazione istituzionale che potrebbero essere schematizzate in tre blocchi territoriali:

- la parte nord dell'area con Città della Pieve che collabora con i comuni del Trasimeno (Castiglione del Lago, Magione, Paciano, Passignano, Tuoro, Panicale e Piegaro) su organizzazione generale dell'amministrazione ed in particolare su centrale unica di committenza, promozione turistica e canile rifugio sanitario;
- i Comuni dell'orvietano che a seconda della funzione-servizio hanno dato vita a svariate tipologie di aggregazione da 2 fino a 5 enti, soprattutto per quanto riguarda la polizia municipale, suape, servizi demografico/amministrativi/scolastico e tributi;
- l'area della Teverina che condivide l'organizzazione di alcuni servizi come la gestione finanziaria e contabile, la polizia municipale e amministrativa locale, la raccolta dei rifiuti, catasto e protezione civile, anche con comuni al di fuori dell'area interna (Avigliano, Otricoli).

Oggi la strategia Area Interna, attraverso un percorso di partecipazione e condivisione, ha innalzato la consapevolezza delle comunità e l'associazione delle prime due funzioni va proprio in quella direzione.

L'accorpamento di funzioni associate relative a tutti i venti Comuni rappresenta una esperienza nata da un lavoro di coordinamento e di integrazione che è avvenuto essenzialmente all'interno della strategia Aree Interne.

Attualmente i 20 comuni dell'area interna hanno deliberato di svolgere in forma associata due delle funzioni fondamentali previste dalla L. 135/2012 e precisamente:

- catasto, ad eccezione delle funzioni mantenute allo Stato dalla normativa vigente;
- attività, in ambito comunale, di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi.

Il primo servizio che è stato attivato, riguarda la pianificazione **di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi**. Una scelta dettata dall'estrema fragilità del territorio che può inficiare o penalizzare i progetti di sviluppo e l'assetto stesso del territorio. L'alluvione ad Orvieto del 2012 ne è stato un evento di calamità significativo, per riflettere ed accelerare alcune scelte strategiche. Associare i servizi per la gestione della protezione civile è stata in questo senso l'esigenza di fornire una risposta ad un problema particolarmente cogente nel territorio che ha visto, attraverso uno stato di emergenza, l'importanza di un coordinamento associato tra i comuni.

Anche la seconda funzione associata è estremamente territorializzata e riguarda **l'aggiornamento degli atti catastali ed il processo di gestione degli estimi catastali**. Tale funzione risponde all'esigenza di avviare una progressiva razionalizzazione dei servizi tecnici comunali. Una razionalizzazione che deve però profilarsi nel tempo come una importante opportunità e non come una sottrazione di funzioni. La razionalizzazione del personale, in particolare di quello tecnico, nei piccoli comuni sta diventando una esigenza imprescindibile, come la necessità di garantire servizi di eccellenza. Da qui l'esigenza che attraverso la razionalizzazione e l'accorpamento dei servizi tra Enti si abbia una garanzia delle continuità del servizio e della sua qualità complessiva.

## 4. ATTORI RILEVANTI

### 4.1 DESCRIZIONE DEGLI ATTORI RILEVANTI

La costruzione del preliminare è avvenuta a seguito di un lungo processo di partecipazione e concertazione tra le comunità locali dei 20 Comuni, gli enti locali e sovraordinati, il mondo della scuola e dell'economia, nonché con il mondo delle associazioni e del terzo settore. Tutto ciò ha permesso di capire e conoscere gli attori rilevanti che possono entrare in una sinergia di co-progettazione per l'attuazione della strategia stessa.

Il primo livello di soggetti territorialmente coinvolti è costituito dalle amministrazioni comunali, organizzati a seguito di una apposita delibera in cui si è individuato il Comune di Orvieto come referente istituzionale, un Organismo permanente di coordinamento denominato Assemblea dei Sindaci, rappresentato dal Sindaco di ogni Comune o suo delegato con il compito di raccordo con l'Amministrazione di appartenenza e con la funzione di coordinare il piano strategico di azioni di sviluppo locale. E' stato individuato inoltre un comitato ristretto nominato dall'Assemblea dei sindaci per la predisposizione delle azioni operative necessarie all'attuazione del Piano strategico.

Il secondo livello è stato il raccordo istituzionale con la Regione Umbria, in particolare con il servizio Programmazione negoziata e politica di coesione che ha coordinato gli altri settori regionali coinvolti e con il Comitato Tecnico Nazionale Aree Interne.

Il lavoro e il percorso è stato supportato dall'Assistenza Tecnica dell'Area e dal progettista di riferimento incaricato dal Comitato Tecnico Nazionale Aree Interne.

Il terzo livello è stato quello territoriale che ha visto il coinvolgimento di diversi soggetti in qualità di stakeholders, così suddivisi secondo la modalità europea dell'EASW:

**Cittadini/Associazioni:** personalità della cultura locale, rappresentanti di associazioni locale, proloco, terzo settore, associazioni ambientaliste, rappresentanti di associazioni che operano nella comunicazione ambientale

**Esperti di tecnologia/ricerca e formazione:** professionisti: ingegneri, architetti medici, agronomi, archeologi, docenti scuola, professori, mondo della ricerca e dell'università, ecc...

**Amministratori, Enti pubblici:** Enti Pubblici, ASL, Comune, GAL, Servizi Mobilità, Dirigenti della scuola e della Formazione professionali.

**Settore imprenditoriale:** Associazioni di categoria, Sindacati, imprenditori locali, agricoltori, artigiani, settore finanziario, assicurazioni, banche, operatori forestali e aziende agricole, imprese locali che lavorano nell'innovazione.

Da qui sono stati individuati i soggetti rilevanti per l'attuazione della strategia:

---

#### Soggetti rilevanti

Regione Umbria

Province di Terni e Perugia

Agenzia Regionale Forestale

Aziende Unità Sanitaria Locale USL 1, USL2

Organizzazioni di Cittadinanza attiva ed economia sociale e civile

PAAO , Parco Archeologico Ambientale dell'Orvietano

Busitalia già Umbria Mobilità

CNA Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa

CIA Confederazione Italiana Agricoltori

Confindustria Umbria

Confagricoltura

Coldiretti

Ufficio scolastico Regionale e Provinciale

Alta scuola

Fondazione per il Centro Studi Città di Orvieto

3A Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria

---

## **5. QUADRO FINANZIARIO E ATTRIBUZIONE DELLE RISORSE**

### **5.1 POTENZIALI LINEE DI FINANZIAMENTO**

Nella definizione della strategia si è tenuto conto di un quadro di risorse disponibili nella programmazione 2014-2020, che rappresentasse un orizzonte di riferimento per il finanziamento del programma delle aree interne. Il territorio potrà far riferimento su queste risorse per l'attuazione della strategia e per la realizzazione delle progettazioni individuate. Tra queste si ritengono prioritarie:

- POR FESR 2014/2020; POR FSE 2014/2020; - PSR FEASR 2014/2020
- Fondi regionali / ministeriali su politiche ordinarie

L'eventuale accesso a queste risorse dovrà essere di tipo complementare e integrato rispetto alle priorità di intervento della strategia, attraverso ad esempio programmi a gestione diretta come:

LIFE+, ERASMUS, HORIZON 2020, COSME, Creative Europe, Eu for citizens.

RISULTATI ATTESI	INDICATORI	AZIONI
<p><b>Miglioramento sistema di governance locale</b> Rafforzamento della partecipazione attiva di cittadini e stakeholder allo sviluppo del territorio</p>	<p>Percentuale di Cittadini e stakeholder che partecipano attivamente rispetto al totale della popolazione (15 anni e oltre)</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Implementazione di forme di governance per il governo del territorio (come i Contratti di Fiume)</li> <li>• Sperimentazione forme di partecipazione attiva dei cittadini e degli stakeholder alla programmazione e progettazione</li> </ul>
<p><b>Consolidamento della gestione associata delle funzioni e servizi comunali</b></p>	<p>N. servizi aggiuntivi che si andranno ad associare</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Interventi per favorire l'aumento dei servizi associati</li> </ul>
<p><b>Valorizzare il patrimonio culturale ed ambientale per supportare una ricettività diffusa ed una nuova occupazione</b> Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale e ambientale dell'area Aumento degli arrivi e della permanenza media dei turisti con particolare attenzione ai comuni minori Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi dell'area legati alla filiera cultura-ambiente-turismo-prodotti tipici Potenziamento del sistema/distretto turistico, culturale, storico ed ambientale PAAO Diffusione della conoscenza del patrimonio culturale e ambientale (memoria e identità) presso la collettività locale</p>	<p>Indice di utilizzo medio delle strutture turistiche - presenze/gg letto per struttura Variazione% numero di visitatori negli istituti statali e non Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi nei mesi non estivi Numero di studenti, professori e ricercatori che partecipano alle attività del PAAO</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Interventi per la valorizzazione del patrimonio culturale e per la tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale dell'area</li> <li>• Interventi per la messa in rete del patrimonio culturale e ambientale attraverso la definizione, lo sviluppo e la promozione di itinerari e percorsi tematici</li> <li>• Azioni a supporto dello sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione degli attrattori culturali e ambientali</li> <li>• Sostegno ai processi di aggregazione e integrazione tra imprese nella costruzione di prodotti integrati di destinazioni turistiche</li> <li>• Azioni a supporto della creazione, incentivazione e sviluppo di imprese culturali e creative</li> <li>• Azioni per la promozione di rapporti di collaborazione stabili tra Università italiane e straniere e PAAO</li> <li>• Azioni per la diffusione della conoscenza del patrimonio culturale e ambientale dell'area presso la collettività locale</li> </ul>
<p><b>Recuperare e valorizzare i borghi, attraverso l'innovazione, la tecnologia, la creatività</b> Attrazione di nuovi residenti stabili e "temporanei" nei centri di media e piccola dimensione Consolidamento di nuove modalità ricettive nell'ambito dei centri di media e piccola dimensione</p>	<p>Variazione % popolazione residente Popolazione coperta con banda ad almeno 30 Mbps in % sulla popolazione residente Popolazione coperta con banda ad almeno 100 Mbps in % sulla popolazione residente</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Interventi per promuovere l'accessibilità e la diffusione di reti di nuova generazione e/o di reti wireless (eliminazione del digital divide)</li> <li>• Interventi per l'alfabetizzazione digitale di cittadini e imprese</li> <li>• Interventi per il sostegno alla creazione di servizi culturali e ricreativi</li> <li>• Interventi per la promozione e il consolidamento di nuove modalità ricettive nei centri storici .</li> </ul>

<p>Nascita di Urban Hub propulsori della ricerca e dell'innovazione</p>		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Azioni a supporto della creazione, incentivazione e sviluppo di imprese culturali e creative</li> <li>• Sostegno alla promozione e creazione di ambienti per l'innovazione aperta</li> </ul>
<p><b>Recuperare e valorizzare i borghi, attraverso l'innovazione, la tecnologia, la creatività</b></p> <p>Attrazione di nuovi residenti stabili e "temporanei" nei centri storici</p> <p>Consolidamento di nuove modalità ricettive nell'ambito dei centri storici</p> <p>Nascita di Urban Hub propulsori della ricerca e dell'innovazione</p>	<p>Variazione% popolazione residente</p> <p>Popolazione coperta con banda ad almeno 30 Mbps in % sulla popolazione residente</p> <p>Popolazione coperta con banda ad almeno 100 Mbps in % sulla popolazione residente</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Interventi per promuovere l'accessibilità e la diffusione di reti di nuova generazione e/o di reti wireless (eliminazione del digital divide)</li> <li>• Interventi per l'alfabetizzazione digitale di cittadini e imprese</li> <li>• Interventi per il sostegno alla creazione di servizi culturali e ricreativi</li> <li>• Interventi per la promozione e il consolidamento di nuove modalità ricettive nei centri storici</li> <li>• Azioni a supporto della creazione, incentivazione e sviluppo di imprese culturali e creative</li> <li>• Sostegno alla promozione e creazione di ambienti per l'innovazione aperta</li> </ul>
<p><b>Aumentare la competitività delle filiere e dei sistemi produttivi in particolare agricoli e agro-alimentari, migliorare la corretta gestione delle risorse naturali e sostenere le comunità rurali</b></p> <p>Diffusione di un Sistema agricolo integrato che produce, trasforma e distribuisce prodotti in particolare a Km 0</p> <p>Valorizzazione e promozione di un paniere di prodotti e eccellenze locali</p> <p>Diffusione di modelli per una corretta gestione del percorso produzione/consumo dei prodotti locali delle filiere corte</p> <p>Potenziamento del Turismo rurale elevando l'offerta e la qualità del servizio</p> <p>Integrazione socio lavorativa dei soggetti svantaggiati (agricoltura sociale)</p> <p>Introduzione e miglioramento di servizi per la popolazione rurale</p>	<p>Incremento addetti settore agricolo e agroalimentare</p> <p>Aziende agricole con produzioni DOP e/o IGP in % sul totale delle aziende dell'area</p> <p>Variazione % dei conduttori agricoli giovani</p> <p>Variazione % dei prodotti filiera corta per mense</p> <p>N. di imprenditori o dipendenti settore agricolo o agroalimentare partecipanti a progetti di formazione</p> <p>Aziende agricole messe in rete e consorziate in % sul totale delle aziende dell'area</p> <p>N. di persone con disabilità incluse nei progetti dell'agricoltura sociale</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Interventi per il sostegno alla multifunzionalità e al miglioramento delle prestazioni delle aziende agricole</li> <li>• Interventi per il rilancio del paniere locale di prodotti tipici e il sostegno alle produzioni certificate e biologiche</li> <li>• Attività promozionali connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali</li> <li>• Sostegno all'inserimento dei giovani in agricoltura e la "riqualificazione" degli operatori</li> <li>• Attività di sperimentazione della "Pianificazione urbana del cibo"</li> <li>• Interventi per la promozione del turismo rurale</li> <li>• Interventi a sostegno del partenariato tra aziende agricole, soggetti pubblici e privati (agricoltura sociale)</li> </ul>

<p><b>Garantire servizi socio-sanitari legati al mantenimento delle comunità sul territorio</b></p> <p>Riduzione del numero di ricoveri inappropriati</p> <p>Miglioramento dell'offerta dei servizi in particolare per le persone anziane e disabili</p> <p>Potenziamento della rete assistenziale di prossimità</p> <p>Miglioramento della erogazione dei servizi</p>	<p>Variazione % del numero dei ricoveri impropri</p> <p>Variazione % del numero degli anziani e disabili assistiti</p> <p>Variazione % delle persone che usufruiscono dei servizi</p> <p>N. utenti raggiunti da servizi di telemedicina</p> <p>N. di farmacie rurali coinvolte rispetto al numero totale</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Interventi per il potenziamento dei servizi dei centri diurni</li> <li>• Interventi del potenziamento dei servizi delle strutture per cure intermedie</li> <li>• Interventi per rafforzamento delle condizioni di accesso ai servizi socio assistenziali (in particolare minori e anziani e in presenza di condizioni di disabilità)</li> <li>• Implementazione di servizi di telemedicina e sperimentazione di modalità assistenziali innovative</li> <li>• Interventi per la valorizzazione delle farmacie rurali</li> </ul>
<p><b>Valorizzare l'offerta di servizi educativi, di istruzione e formazione per fornire un presidio educativo di eccellenza a supporto delle politiche di sviluppo e della permanenza della popolazione nell'area</b></p> <p>Potenziamento e attivazione di servizi educativi per il sistema 0-6 anni</p> <p>Miglioramento della didattica e ampliamento dell'offerta formativa nella scuola primaria</p> <p>Abbattimento dell'isolamento dei plessi scolastici collocati nelle aree più marginali</p> <p>Riduzione del turn over dei docenti</p> <p>Razionalizzazione e potenziamento dell'offerta formativa orientata verso le potenzialità occupazionali locali</p> <p>Potenziamento dell'alternanza scuola lavoro per la costruzione delle competenze necessarie alla formazione di profili professionali spendibili nel territorio</p>	<p>N. di bambini 0-5 anni che usufruiscono dei servizi creati in % sulla totale popolazione 0-5 anni</p> <p>N. di classi che implementano attività didattiche sperimentali e collaborative in % sul N. totale di classi</p> <p>Variazione % numero di ore di docenza lingue straniere</p> <p>N. di utenti (adulti e bambini) che partecipano alle attività pomeridiane in % sul totale della popolazione</p> <p>Variazione % numero di istituti scolastici con accesso alla rete sul totale degli istituti presenti</p> <p>N. di alunni su numero nuove tecnologie (pc nei laboratori, tablet, lime etc)</p> <p>N. di alunni iscritti in % sul numero dei residenti in ciascun comune</p> <p>Variazione % mobilità docenti a tempo indeterminato e determinato</p> <p>Variazione % numero di iscritti agli indirizzi formativi orientati alle vocazioni territoriali</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Interventi per la salvaguardia e la diffusione di servizi educativi della prima infanzia a sostegno allo sviluppo autonome del bambino e a supporto della genitorialità (conciliazione tempi lavoro e cura)</li> <li>• Implementazione di attività didattiche quali laboratori scientifici e ambientali legate alle vocazioni territoriali</li> <li>• Attivazione di iniziative per la diffusione della conoscenza della lingua inglese</li> <li>• Interventi per sperimentare "Scuole Aperte" per attività pomeridiane indirizzate alla popolazione locale</li> <li>• Interventi per promuovere l'accessibilità e la diffusione di reti di nuova generazione e/o di reti wireless (eliminazione del digital divide)</li> <li>• Interventi per l'introduzione delle nuove tecnologie digitali e l'innovazione tecnologica e didattica</li> <li>• Creazione di indirizzi formativi orientati verso potenzialità occupazionali locali (vocazioni territoriali)</li> <li>• Azioni per il miglioramento delle competenze linguistiche</li> <li>• Attivazione di percorsi integrati di alternanza scuola lavoro</li> <li>• Azioni per la riduzione del turn over dei docenti attraverso ad esempio investimenti mirati all'innovazione nella didattica, al miglioramento della residenzialità dei docenti, all'incentivazione della stabilizzazione definitiva dei docenti</li> </ul>



	<p>(Liceo musicale, Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente, Istituto tecnico di Orvieto)</p> <p>N. ore di stage aziendali, laboratoriali in % sul numero delle ore totali</p>	
<p><b>Migliorare la mobilità esterna ed il sistema della rete di mobilità interna: dalle principali polarità verso i territori più interni laddove si percepisce la condizione di marginalità</b></p> <p>Miglioramento della mobilità da e per l'area</p> <p>Miglioramento del trasporto scolastico offerto dai Comuni ai bambini della scuola dell'infanzia e della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado</p> <p>Razionalizzazione ed efficientamento dei servizi di trasporto pubblico locale</p> <p>Sviluppo sistemi complementari, integrativi ed alternativi al sistema trasportistico</p> <p>Promozione di reti di mobilità dolce (slow)</p> <p>Riqualificazione dei percorsi di viabilità secondaria</p>	<p>Variazione % di Km di Sentieri</p> <p>Variazione% di KM piste ciclabili</p> <p>Variazione% di KM di ippovie</p> <p>Variazione% studenti e pendolari che usufruiscono del servizio pubblico</p> <p>Variazione% del numero di anziani che usufruiscono del servizio</p> <p>Variazione % di Km di Sentieri</p> <p>Variazione% di KM piste ciclabili</p> <p>Variazione% di KM di ippovie</p> <p>Variazione% studenti e pendolari che usufruiscono del servizio pubblico</p> <p>Variazione% del numero di anziani che usufruiscono del servizio</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Interventi per il miglioramento della mobilità interna all'area</li> <li>• Interventi per il miglioramento del trasporto scolastico</li> <li>• Interventi per la razionalizzazione e l'efficientamento dei servizi TPL</li> <li>• Interventi relativi alla mobilità sociale</li> <li>• Implementazione di azioni a sostegno della mobilità dolce (Slow)</li> </ul> <p>Interventi per l'adeguamento e il miglioramento delle infrastrutture viarie esistenti in particolare situazioni che minacciano gravemente l'agibilità delle infrastrutture stesse e qualora rilevanti ai fini della progettualità espressa nella strategia</p>

